ANNO LXIV Numero 9

IMOLA - 1 MARZO 1956

Una copia . . . . Lire 25

Direzione, Redazione, Amministrazione: Viale Paolo Galeati 6 - Telefono 3260 Abbonamenti: annuale L. 1 000, semestrale L. 550, sostenitore L. 2.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenirsi - Spediz. in abb. post. - Gruppo II

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

Leggete, diffondete e abbonatevi a **"LA LOTTA"**

La scuola deve essere legata ai bisogni della società nazionale

Questa è l'esigenza fondamentale scaturita dal Primo Convegno Nazionale degli Studenti Socialisti

Lo sviluppo organizzativo, l'estensione dell'influenza ed il sempre crescente prestigio del nostro Partito richiedono inevitabilmente un costante miglioramento ed un rinvigorimento continuo della sua struttura e la messa a punto esatta e coerente della sua azione politica e culturale. In questo senso il Partito Socialista e principalmente il suo Movimento giovanile non poteva trascurare un settore così importante e così vitale per il Paese quale quello della Scuola. Era quindi più che un'esigenza, una impellente necessità, quella di affrontare i problemi della Scuola in stretta connessione con quelli degli studenti nel quadro più vasto della ideologia del Partito con particolare riferimento alla attuale politica che svolge nel Paese.

Così, rispondendo a questa comune esigenza, gli studenti socialisti si sono riuniti per la prima volta a convegno nella storica Sala dei Quaranta a Bologna, ispirazione comune, e, per tutti un obiettivo di lotta, una Scuola libera, laica e democratica. In tutti era evidente la esigenza di sviluppare un'opera consapevole, coerente, organizzata che, promossa dal nostro Partito (e da essa diretta) potesse riunire attorno a sè la maggioranza degli studenti per la soluzione dei problemi più gravi che travagliano l'attuale ordinamento scolastico e la classe studentesca italiana. Questa esigenza è affiorata in modo palese soprattutto dagli interventi dei giovani che in modo particolare seguono la vita degli organismi rappresentativi universitari. Gli studenti socialisti, riuniti in convegno, hanno discusso sui problemi della Scuola con attento interesse dimostrando di essere preparati a svolgere un ruolo importante nell'opera di rinnovamento di questa istituzione e di essere all'altezza dei compiti che il Movimento Giovanile e il Partito pongono ora per lo sviluppo di una decisa azione, in senso tipicamente democratico e socialista. Maturità e preparazione del resto dimostrata dalla relazione introduttiva di Vincenzo Balzamo, Direttore de «La Conquista» e dai numerosi interventi, alcuni dei quali vivacemente polemici, seguiti nelle due giornate del Congresso.

La lunga ed esauriente relazione di Balzamo aveva posto all'attenzione del convegno la attuale situazione della Scuola italiana e dei giovani intellettuali da essa formati e si era soffermata con particolare cura sui problemi degli studenti socialisti per la riforma dell'istituzione scolastica e per l'assetto democratico di questa, facendo perno sulla riforma contenuta nella stessa vigente Costituzione ma non ancora attuata.

Dopo aver ricordato l'opera che Rodolfo Morandi svolse a favore dei giovani, per saldare la frattura tra le vecchie e le nuove generazioni «rompendo quelle artificiose contrapposizioni che ancora oggi certe forze politiche cercano di agitare», il compagno Balzamo ha fatto la storia del Movimento Giovanile, rilevandone lo sforzo di strumentazione e di organizzazione e ribadendone la funzione svolta per il rafforzamento del Partito.

«*Lo svolgimento dei numerosi Convegni Provinciali in preparazione del Convegno Nazionale del M.G.S. sui problemi della Scuola, l'ampio dibattito sviluppatosi per oltre tre mesi sulle pagine de «La Conquista» hanno messo infatti debitamente in luce la viva e qualificata partecipazione dei giovani socialisti ai fondamentali problemi della Scuola, l'azionale* — ha affermato Balzamo. — *Si tratta ora* — ha soggiunto il relatore — *di approfondire il dibattito svolto e di centrare con sempre maggior chiarezza gli obiettivi politici che ci prefiggiamo per una generale democratizzazione della Scuola italiana in tutti i suoi ordini e gradi*». Ed all'approfondimento di questi problemi un notevole contributo è stato dato dallo stesso Direttore de «La Cnquista» che nella estesa relazione ha centrato con perspicacia gli aspetti dell'azione socialista nella Scuola indicando alla discussione dei convenuti le iniziative e le direttive di lavoro e di studio per la riforma della Scuola e per l'azione politica e pratica degli studenti socialisti.

Dalla relazione di Balzamo stralciamo alcuni passi che chiaramente delineano la crisi della Scuola italiana, lo stato di grave disagio della classe studentesca e degli insegnanti, il carattere classista della Scuola stessa e la disoccupazione e la sottoccupazione dei giovani laureati e diplomati per le carenze dell'attuale società borghese, in modo da dare elementi utili ai compagni per lo studio successivo dell'intera questione.

Eccone alcuni passi:

«E veniamo al primo di questi temi: la riforma della Scuola che è oggi al centro, come dicevamo, di un vasto movimento di opinione pubblica. Dibattiti sono in corso in ogni parte d'Italia, insigni professori, studenti, uomini politici, hanno dato il via ad una serie di articoli che i giornali e riviste di ogni tendenza vanno ospitando. Mai il problema, sia pure in mille modi e volti irriducibilmente contrastanti, è stato più sentito.

Occorre, però, precisare che fin'ora quelle associazioni che al problema si vanno interessando, hanno, chi più e chi meno, impostato il problema stesso in termini restrittivi: gli insegnanti sovente si battono per loro esigenze, vuoi culturali, vuoi economiche, vuoi strumentali; i giovani sono invece tentati a vedere il problema o — e questa in verità è la parte più piccola sotto il profilo squisitamente rivendicativo- sindacale o sotto il profilo di mutamenti immediati di programmi (a-

(Continua in 2.a pagina)

SOLIDARIETA'

(Disegno di Dino Boschi)

Mantenetevi così: non sapete che è nuovamente di moda la donna crisi, come negli anni 1929-'30?

Una interpellanza in favore dei vecchi dell'on. M. Berlinguer

Gli on. Mario Berlinguer e Albizzati hanno presentato una interpellanza in favore dei vecchi e degli invalidi che sarà discussa assieme alle mozioni per i danni del gelo.

Eccone il testo:

«I sottoscritti chiedono di interpellare l'on Presidente del Consiglio per conoscere se il Governo, considerando la particolare condizione di disperata miseria dei vecchi e degli invalidi di ogni categoria, inasprita per le sofferenze e le privazioni del lungo maltempo oltre ad assicurare l'appoggio alle proposte di iniziativa parlamentare già da moltissimi mesi presentate alle due Camere per i pensionati i tubercolotici ed i vecchi senza pensione, si proponga di sollecitare gli studi in corso dei ministeri competenti per i disegni di legge promessi, concedendo intanto sussidi straordinari anche a titolo di acconto sui futuri miglioramenti e disponendo che ai vecchi ed agli invalidi sia data la precedenza in ogni misura assistenziale».

A 50 ANNI DALLA FONDAZIONE

La prima confederazione dei lavoratori rimane la più salda e la più seguita

Attorno ad essa si stringe la classe lavoratrice italiana rinnovando l'incontro nel corso del IV Congresso.

Con il discorso di apertura di Oreste Lizzadri, segretario confederale si è aperto lunedì al Palazzo dei Congressi dell'EUR il IV Congresso nazionale della Confederazione Italiana del Lavoro. Oltre a centinaia di delegati di tutte le province d'Italia vi partecipano anche i rappresentanti di numerosi paesi stranieri, tra cui la Francia, la Cina e l'Unione Sovietica. Nella foto: il compagno Nenni e l'onorevole Terracini.

In una atmosfera di interesse e di attesa assai vivi, si è aperto a Roma il IV congresso della Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

L'interesse e l'attesa non solo fra i lavoratori ma di tutta l'opinione pubblica è ulteriormente accentuato in relazione al metodo di preparazione congressuale che è stato adottato in questa circostanza.

Non più una, o diverse mozioni come nei congressi precedenti sono state presentate al dibattito dei lavoratori, bensì soltanto degli spunti di discussione che ogni assemblea ed ogni Congresso doveva necessariamente approfondire, per poter adottare le decisioni necessarie. Si è voluto in tal modo cercare di stimolare al massimo la discussione al fine di far sempre più avanzare e la preparazione e maturità dei lavoratori e la democrazia interna dell'organizzazione.

E il dibattito c'è stato ampio e fecondo. Decine e decine di migliaia di assemblee hanno avuto luogo, centinaia di congressi di categoria e di Camere del Lavoro.

Quattro mesi è durata la discussione sul giornale confederale «Lavoro». Anche lo «Avanti!» e «l'Unità» hanno ospitato il dibattito sulle loro colonne. Pur con deficienza e con qualche remora, talvolta con imprecisione e superficialità, il tono e il contenuto del dibattito congressuale, sono stati nel complesso una grande dimostrazione di capacità e vitalità democratica.

Spetta ora al Congresso di Roma trarre le conclusioni definitive, elaborare le rivendicazioni generali, indicare ai lavoratori italiani le vie ed i mezzi per il miglioramento delle loro condizioni di vita, per risolvere problemi annosi ma tuttora dolorosamente insoluti nella nostra società nazionale.

Dopo tanto dibattito che è uscito anche dai limiti della organizzazione unitaria, si giustifica quindi tanto interesse e tanta attesa. E' superfluo sottolineare l'importanza che la massima assise dei lavoratori ha per tutta la vita del Paese.

Quali i temi fondamentali sui quali il Congresso di Roma è chiamato a deliberare?

I lavoratori chiedono un miglioramento dei loro salari e questa richiesta si è levata con forza dalle fabbriche, dai campi e dagli uffici. Essi reclamano pure una vita dignitosa e serena che li veda nei posti di lavoro cittadini nella pienezza del termine e non esseri proni allo sfruttamento ed all'arbitrio padronale che con tanta violenza si è disfrenato in questi anni.

Così pure improrogabile è l'esigenza di una migliore regolamentazione ed utilizzazione di quella parte del salario che viene versato agli istituti previdenziali — vero e proprio salario differito — al fine di conseguire un miglioramento ed una estensione alle categorie ancora prive della previdenza e della assistenza.

Migliorate vanno pure sotto molteplici aspetti, le condizioni delle lavoratrici e dei giovani lavoratori.

Queste rivendicazioni urgenti ed immediate non possono però trovare accoglimento completo che nel quadro di un diverso indirizzo di politica economica che punti decisamente ad eliminare sia pure gradualmente i due milioni di disoccupati, che miri ad avviare a risoluzione la crisi strutturale della nostra economia.

Si impone quindi una politica di industrializzazione e di pieno impiego, di effettiva riforma fondiaria e dei contratti agrari, di contenimento deciso del prevalere dei monopoli nell'industria, nelle campagne in tutti i settori insomma della nostra economia.

All'economia dei monopoli deve essere contrapposta una vera economia del lavoro, quale delineata nell'ordinamento costituzionale. E' tempo di realizzare lo spirito del nostro patto comune. I problemi di fondo devono così essere strettamente legati ai problemi immediati con una intima connessione che dia alle lotte per il salario ed il miglioramento delle condizioni di vita prospettive più ampie e nazionali, obiettivi nel contempo adeguati e realistici. In questi tre anni che separano l'attuale Congresso di Roma dal precedente, fermenti nuovi si agitano nel nostro paese. Su di essi attento ed approfondito sarà indubbiamente l'esame, volto a cogliere i mutamenti intervenuti per il progredire della scienza e della tecnica, per la presa di coscienza di nuove categorie lavoratrici, quali ad esempio gli impiegati e gli insegnanti, per eliminare con decisione e senso di responsabilità deficienze, lacune, incertezze che pure si sono riscontrate.

L'organizzazione unitaria è ormai così forte, talmente salda è la sua unità interna che nulla essa ha da temere da un esame responsabile e sereno di alcune sue manchevolezze.

Anzi, ciò la porrà in condizione di realizzare con ampiezza e prestigio ancora maggiore, l'unità dei lavoratori, fondamento di ogni successo. In questa direzione, certamente, il Congresso di Roma vorrà segnare un nuovo progresso ponendo in termini realistici ed aderenti alla situazione italiana i rapporti con le altre organizzazioni sindacali.

Questo Congresso cade in una data particolarmente significativa, il cinquantenario di vita della CGIL fondata appunto nel 1906. Nel ricordo del lungo e vittorioso cammino, traendo il meglio delle loro antiche e recenti esperienze i lavoratori italiani, riuniti a Congresso sapranno marciare, consci ormai della loro responsabilità nazionale, decisamente in avanti.

Piero Boni

Migliorate le condizioni atmosferiche rimangono immutate le condizioni dei lavoratori

In questa ultima settimana sono assai migliorate, via via, e speriamo definitivamente, le condizioni atmosferiche. Eccettuata ancora qualche località del centro-meridione ove altra neve si è aggiunta alla precedente o dove è piovuto a dirotto, il bel sole italiano è tornato a splendere quasi ovunque.

Purtroppo, però, frane, crolli ed allagamenti dovuti allo sciogliersi delle nevi, con tutte le loro nefaste conseguenze, sono i terribili postumi del maltempo che ha colpito tutta l'Italia e che si verificano, anche questi, specialmente nel centro-meridione.

Sull'intero abitato di Vasto, tanto per citare un luogo, incombe il mortale pericolo del franamento del terreno, sì che tutti gli abitanti hanno dovuto urgentemente evacuare le loro case e rimettersi, ancora una volta, nelle mani della provvidenza. Il compagno Ubaldo Lopardi, sin da sabato scorso, ha inviato al Presidente della Camera, per la prossima discussione della mozione sul maltempo, un'interrogazione per i provvedimenti che si intendono prendere per aiutare l'intera popolazione di Vasto, Ad Ortona, invece, un locomotore della linea Lecce-Milano, per il franamento di un tratto della ferrovia, è precipitato in mare. Ma, grazie al coraggio ed all'abnegazione del macchinista e del suo aiuto e grazie pure alla loro presenza di spirito, non si è verificato il disastro che avrebbe potuto accadere, riuscendo essi, con abile manovra, ad arrestare il convoglio in tempo appena appena utile, sì che solo il locomotore è precipitato con loro in mare da dove si sono salvati a nuoto ambedue, dovendo però ricorrere alle cure dell'ospedale dove hanno subito rispettivamente l'uno, l'amputazione di due dita di una mano e l'altro, quella di un piede.

Già alcuni fiumi, per ora piccoli come il Bradano a Matera e l'Olanto a Canosa, sono straripati ed hanno allagato in misura non troppo grave i circostanti terreni. Molto più frequente il crollo di case dovuto un po' ai franamenti un po' agli allagamenti che hanno aggravate le già precarie condizioni di stabilità. Fortunatamente, a quanto pare, non si

Ubar

(continua in 2.a pag.)

La lunga linea grigia dell'onorevole Martoni

La scorsa domenica, preceduto da un febbrile lavorio in cui si sono particolarmente distinti i soliti Gabusi, Cesari e Benvenuti da Molinella, si è svolto nella Sala Fiorentini, un congresso del PSDI per l'adozione della tattica elettorale. La decisione di presentarsi con la D.C. nei Comuni con meno di 10 mila abitanti al fine di consentire il mantenimento o la conquista dell'amministrazione (avvio diretto, favorendo la D.C.) non ha eccessivamente meravigliato. Anche se appare chiaro che nel gruppo dirigente del PSDI persiste quella volontà suicida che facendo muovere la s.d. su di una lunga linea grigia, tanto cara di improvvise impennate e di ripensamenti quanto povera di coerenza, la affosserà definitivamente. Ma questa decisione fa pensare che il probabile congresso che dovrà decidere il graduale e cauto abbandono della CISL cedra questi stessi dirigenti, contrariamente a quanto stabilito dal loro congresso, capitare decisamente per la permanenza nella CISL stante la ripresa dei rapporti di buon vicinato con la D.C.

L'on. Martoni, in apertura, ha voluto dolersi che quanto viene detto in sede privata dal PSDI appaia dettagliatamente sulla nostra stampa gridando all'esistenza di ipotetici delatori o quinte colonne. E ci viene il sospetto che più che altro gli dispiaccia che dal chiuso delle sale esca l'eco di quegli attacchi alla D.C. che non mancano mai di scaturire dai consessi socialdemocratici a dimostrare che alla base, diversamente da quel che accade all'apparato dirigente, certi connubi sono alquanto indigesti.

Giuliano

Il 1° Convegno degli studenti socialisti per una scuola libera, laica, e democratica

BOLOGNA - 25 - 26 FEBBRAIO 1956

La relazione di Balzamo

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

bolizione di questa o quella materia, inclusione di questo o di quel libro di testo o in termini di polemica verso gli insegnanti o, addirittura, in posizione di «generazione» che respinge ogni precedente esperienza, pretendendo di iniziare tutto da zero.

Noi pensiamo al contrario, che, se non si vuol correre il rischio di cadere nei soliti vecchi errori, occorre dare al problema impostazione unitaria.

Vale a dire che la Scuola va riformata tenendo pre-

> *E' uscito*
>
> **LA CONQUISTA**
>
> Quindicinale politico culturale della Gioventù Socialista
>
> *Leggete, diffondete questo nuovo periodico*

sente le esigenze degli alunni come degli insegnanti e che errato soprattutto sarebbe scomporre la riforma in una serie di piccoli provvedimenti contingenti. E' questo il momento di mettere veramente al microscopio la Scuola, di studiarla nelle sue forme, nei suoi metodi nei criteri che la ispirano, nelle strutture che la sorreggono, studiarla alla luce dei tempi moderni, studiarla in rapporto all'evoluzione che la società italiana ha avuto in questi decenni, studiarla tenendo presente una prospettiva storica; studiarla soprattutto con la coscienza che la Scuola in Italia è un anacronismo storico.

Da questo studio, poi, prendere le mosse per una riforma generale della Scuola in ogni ordine e grado; dalle elementari alle Scuole medie, alle scuole professionali alle Università.

A questo punto può sorgere la domanda: ma allora noi socialisti dobbiamo prospettare una Scuola socialista?

E' chiaro che una Scuola socialista è possibile soltanto in una società socialista. Occorre pertanto tener presenti i limiti nei quali siamo costretti a muoverci ed a prospettare quelle soluzioni che possono essere possibili nell'attuale congiuntura storica.

Così ancora è evidente che affrontare il problema della Scuola nel suo complesso non debba significare la possibilità di dare a certe forze politiche l'estro per discutere molto e concludere poco.

Quali sono le carenze che determinano l'attuale crisi della Scuola in Italia? Innanzitutto l'arretratezza delle nostre strutture economico-sociali, che impedisce la attuazione nel nostro Paese di una sufficiente democrazia e che si riflette sulla Scuola sia per ciò che riguarda lo sviluppo dell'insegnamento tecnico-professionale sia per ciò che riguarda l'orientamento degli stessi studi umanistici.

Segue, l'inefficienza della struttura edilizia che si riflette soprattutto in senso negativo sulla scuola dell'obbligo e quindi la politica dei vari governi quadripartiti che hanno mirato allo sviluppo incondizionato della scuola privata ed alla conquista della stessa scuola di Stato per asservirla a fini di parte.

Per il primo fenomeno possiamo rilevare che esso determina, innanzitutto, la caratterizzazione della scuola di Stato come scuola di classe e che deriva da una frattura fra scuola e società.

L'attuale sistema scolastico è infatti a tendenza nettamente conservatrice, atta a conservare e contenere l'istruzione nell'ambito della classe detentrice della direzione economica e politica del Paese. Conseguenza di questa impostazione è la scuola a carattere, come si dice, umanistico; e basta considerare l'enorme divario che in questo tipo di scuola sepa-ra gli studi umanistici da quelli tecnici, basta considerare che fino a pochi anni prima della seconda guerra mondiale la laurea in ingegneria era considerata come un semplice diploma e non dava diritto al titolo accademico del «dottorato» per comprendere i fini reali della Scuola di Stato nell'attuale società borghese.

Scuola di classe, dunque, nella sua organizzazione, nel metodo di insegnamento, nel contenuto culturale, è oggi la scuola italiana». *Tratteggiando maggiormente l'aspetto classista della Scuola italiana Balzamo ha continuato:* «L'influenza della scuola privata si manifesta fin dai gradi elementari, dove contro 35.231 scuole statali vi sono 12.930 scuole private e mentre nelle prime riscontriamo una media di 45 scolari per classe (numero elevatissimo) nelle seconde questa media scende a 23.

Al Convegno provinciale degli Studenti socialisti romani sono state denunciate ad esempio queste cifre, che con lievi variazioni, possiamo riscontrare nelle più grandi città italiane.

A Roma, vediamo che 104.987 scolari frequentano le «statali» e 40.469 le private con un numero medio di 33 scolari per classe le prime e di 24 le seconde.

Ma la gravità del fenomeno la rileviamo meglio se consideriamo che sempre a Roma, su 113 scuole medie private (di cui oltre 100 dirette da religiosi) con 25.354 alunni, ve ne sono appena 35 pubbliche con 13.252 studenti, 47 inoltre sono i ginnasi-licei privati e 29 appena quelli statali.

Gli istituti magistrali sono 58 di cui 17 statali e 41 (dico quarantuno) diretti da religiosi. La cosa acquista aspetti paurosi quando rileviamo che in tutta Italia sono funzionanti 395 scuole medie pubbliche contro le 1.230 pri-vate di cui 729 dirette da religiosi. Ma dove la scuola privata supera ogni limite ed entra nella sfera del malcostume è nel rilascio di diplomi e delle licenze.

Per le scuole medie inferiori nelle statali la percentuale dei licenziamenti è del 47 per cento, in quelle private dell'88 per cento. Nei licei statali il 75 per cento dei maturandi viene promosso; in quelli privati l'84 per cento. Negli istituti magistrali la percentuale è del 68 per cento in quelli statali, 91 per cento in quelli privati.

E' questo marcato carattere di classe nell'organizzazione che determina, insieme ad altri fenomeni sociali ed economici un'ampia violazione dell'art. 34 della Costituzione che sancisce l'obbligatorietà delle scuole fino ai 14 anni. In effetti come hanno dimostrato recenti statistiche in Italia nemmeno la scuola elementare è dappertutto obbligatoria».

Passando a tratteggiare la grave situazione degli intellettuali il compagno Balzamo ha illustrato interessantissimi dati: «Una enorme massa di laureati e diplomati va ogni anno ad ingrossare così le file della disoccupazione intellettuale. Do-cumentano questa amara realtà cifre severe che nessuno potrà mai confutare. Semmai esse peccano in difetto e sicuramente sono incomplete.

Su 2 milioni e passa di disoccupati oltre 667.700 sono giovani di cui 267.800 donne. Un aspetto molto grave di questa enorme disoccupazione giovanile (che poi è uno dei molti sintomi che rivelano l'incapacità del nostro sistema produttivo ad assorbire almeno annualmente il normale incremento della popolazione) è dato dall'ampiezza inaudita della inoccu-pazione dei giovani intellettuali. Essi rappresentano infatti una rilevantissima aliquota della totalità delle forze inoccupate di tutta Italia. Secondo gli ultimi accertamenti risulta che il numero dei diplomati dei licenziati e dei laureati in cerca di prima occupazione ammonta ad oltre 70 mila unità. Gli unidici più alti si raggiungono in Lombardia in Piemonte, in Toscana e soprattutto nel Mezzogiorno.

Ecco alcuni esempi significativi. Ad un concorso per 180 posti di cantoniere ferroviario si sono presentati 8 mila concorrenti di cui 100 laureati. Per 100 posti di guardia carceraria si sono presentati mille concorrenti di cui 150 laureati (in maggioranza laureati in giurisprudenza).

In un cantiere di Milano nel 1953 su 37 manovali, 9 erano laureati in ingegneria. Ad un recente concorso magistrale per 7.571 posti ben 99.854 sono stati i concorrenti. Ad un successivo di 7.500 posti i concorrenti sono stati 112.469 ed esattamente: a Roma per 61 posti 5.200; a Napoli per 242, 6.000; ad Avellino per 247, 4.000 per citare i casi limite.

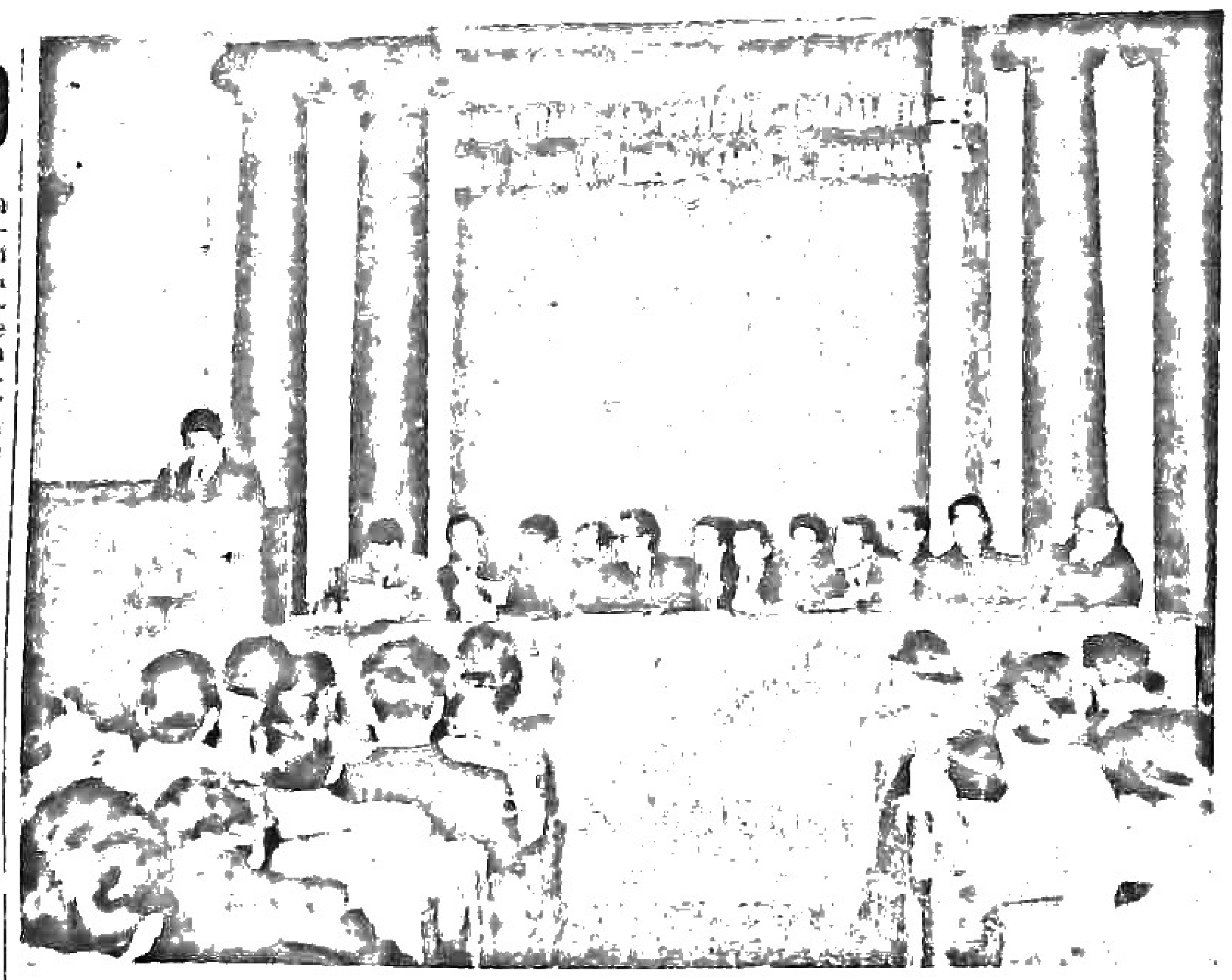
Per 754 cattedre di lettere nelle scuole medie abbiamo avuto di recente 20 mila concorrenti; per 220 cattedre di lettere nel Ginnasio, 7.500 concorrenti; per 15 cattedre di italiano in istituti magistrali, 12.500 concorrenti.

Ma il fenomeno in un certo senso è comprensibile. Esiste, infatti, una stretta correlazione fra il lavoro intellettuale e lo sviluppo di ogni altro tipo di lavoro (industriale ed agricolo) nel Paese.

Un ordinamento economico in espansione, avrebbe una necessità insaziabile di intellettuali, di maestri, di geo-metri, di sanitari, di ragionieri».

La relazione del compagno Balzamo si è poi via via sviluppata tratteggiando ancora meglio quella che è la situazione della scuola italiana non tralasciandone alcun aspetto.

Svariati sono poi stati gli interventi i quali hanno puntualizzato particolari aspetti della questione. A conclusione della discussione ha parlato il compagno Raniero Panzieri, responsabile della Commissione nazionale studi e cultura. Con un serrato discorso egli ha messo in evidenza la necessità di operare realisticamente e cioè secondo gli strumenti di lotta a disposizione e secondo la situazione politica e sociale del Paese. Si tratta dunque di trovare una base di lavoro comune aperta, duttile, a favore del rinnovamento della scuola. In proposito le istanze delle varie correnti politiche che mirano alla formazione di una scuola democratica, libera e laica, debbono essere accolte ed inserite in un quadro unitario di intendimenti unici.



La presidenza del Convegno: da sinistra a destra Silvano Armaroli, segretario della nostra Federazione, Ruggero Amaduzzi della Direzione del P.S.I., il prof. Giuseppe I. Luzzatto, il dott. Raniero Panzieri, della Commissione nazionale studi e cultura del P.S.I., Erasmo Boiardi ed Emo Egoli della Commissione Giovanile Centrale, Gian Piero Mezzoli responsabile del M.G.S. bolognese, l'on. Francesco Lami, il prof. Carlo Arnaudi, Vincenzo Gatto della Direzione del P.S.I., il sen. Carmine Mancinelli. Sta parlando il compagno Vincenzo Balzamo.

Come si è svolto il Convegno

Il I Convegno nazionale degli studenti socialisti è stato aperto sabato 25 febbraio, alle ore 10 dal responsabile del M.G.S. bolognese Giampiero Mezzoli che ha chiamato alla presidenza i dirigenti politici nazionali, le massime autorità della Scuola presenti in aula ed i dirigenti locali del Partito.

Dopo il saluto al Convegno di Emo Egoli, responsabile del M.G.S. nazionale, è salito al podio il compagno prof. Nino Samaja, vicesindaco di Bologna, il quale porgendo il saluto della amministrazione democratica della città, ha avuto parole di caldo incitamento per l'opera degli studenti socialisti per il rinnovamento della Scuola in senso laico, libero e democratico. Al saluto di Samaja è seguito quello augurale di Silvano Armaroli a nome della nostra Federazione. E' stata data quindi lettura dei telegrammi di saluto inviati al Convegno da Unità Popolare, da Ferruccio Parri, da Emilio Lussu per il gruppo senatoriale del PSI, da Vindice Cavallera per il Partito Radicale Italiano, dai proff. Giuseppe Petronio, Gabriele Pepe, Nino Valeri, Maurizio Vitale e da Dario Valori della Direzione del PSI. Inoltre è stata data lettura di un messaggio di Leopoldo Piccardi del Partito Radicale, al quale il convegno ha risposto ricambiando le espressioni augurali verso l'analogo convegno di categoria che egli presiedeva a Roma organizzato da «Il mondo». Una lettera dell'on. Sandro Pertini, vicesegretario del PSI, impossibilitato a partecipare al convegno per inderogabili esigenze parlamentari, è stata salutata da calorosi applausi che si sono rinnovati in serata quando egli ha fatto una fugace apparizione al convegno di passaggio da Bologna diretto a Forlì. Ma il saluto più ambito, quello del segretario del Partito compagno Nenni, ha riscosso i più fragorosi applausi.

Erano presenti al convegno i proff. Raffaello Ramat dell'Università di Firenze, Lucia De Marco di Ferrara, Carlo Arnaudi di Milano, I. G. Luzzatto e Rezio Buscaroli di Bologna ed altri ancora. I professori Arnaudi e Ramat sono intervenuti nella discussione, portando un notevole contributo di esperienze.

Il saluto della FGCI nazionale è stato porto da Michele Notarianni, quello dei giovani di Unità Popolare di Roma da Massimo Paci.

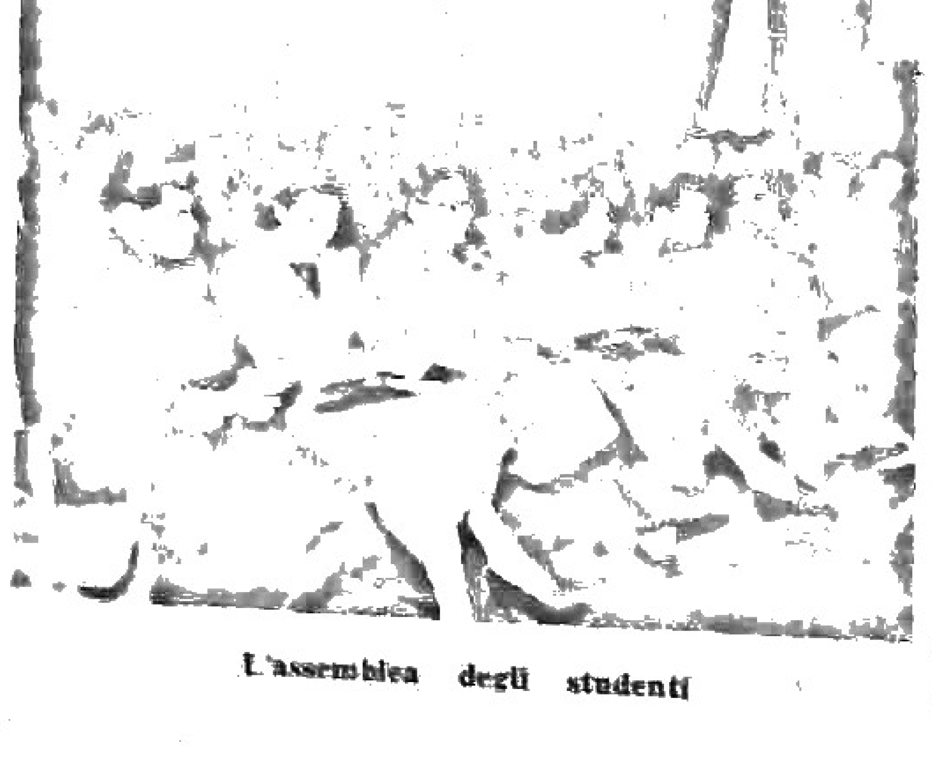
Nel corso del dibattito sono intervenuti tra gli altri gli studenti Dal Fan di Roma, Perriconi di Palermo, Ada Grecchi di Milano, Finzi di Verona, Margheri di Firenze, Petriccione di Napoli, Tuscano di Reggio Calabria, Bonomi di Roma, Stefanini di Massa Carrara, Balbi di Reggio Emilia, Morini di Genova, Bellini di Como e Silvia Tolloy di Roma.

Sono intervenuti inoltre i compagni Piero Ardenti di Como e Beppino Craxi di Milano.

Le linee direttrici per la formazione di una scuola democratica sono già contenute nella Costituzione

Il Convegno degli studenti socialisti, conclusosi nel pomeriggio di domenica, ha votato una risoluzione finale nella quale, tra l'altro, si afferma che i giovani socialisti ritengono essere già contenute nella Carta Costituzionale le linee direttrici per la formazione di una scuola democratica, la quale aderisca al processo innovatore ispirato ai principi della Resistenza.

Per raggiungere questo obiettivo essi additano al PSI al Parlamento all'opinione pubblica, al movimento operaio, la necessità di popolarizzare attorno alla scuola il più vasto interesse e di fare finalmente sorgere nel Paese un movimento di massa il cui fine sia quello di porre, con estrema chiarezza e decisione, il problema politico della scuola e di inserirlo completamente fra le altri grandi lotte in corso per il rinnovamento di tutta la società. Essi inoltre richiamano l'attenzione sulla crisi universitaria ricordando che le Università debbono essere legate intimamente ai bisogni della società nazionale, ed ai compiti dell'intellettuale moderno. Pertanto ravvisano la necessità di sviluppare nelle Università un organismo studentesco che si muova entro i confini del laicismo e della democrazia. A tal fine essi assumono l'impegno di condurre una adeguata e conseguente battaglia per il potenziamento e la autonomia della Unione Goliardica Italiana.



L'assemblea degli studenti

Migliorate le condizioni atmosferiche rimangono immutate le condizioni dei lavoratori

(continuaz. dalla prima pag.)

ha a lamentare alcuna vittima umana.

Non ci resta che di sperare che la natura smetta di infierire sulle disgraziate popolazioni italiane che, ogni volta in cui gli elementi atmosferici si scatenano un po' più o meno violentemente, già corrono seri pericoli per le loro cose e per le loro stesse vite.

Già a sessant'anni di distanza, sessant'anni di dure appassionate lotte condotte dal PSI e dal suo organo l'«Avanti!» è sempre quanto mai vivo ed attuale il grido di Andrea Costa: «Non un uomo, non un soldo per la guerra, ma tutto per opere di pubblica utilità».

Cioè, se proprio non è possibile totalmente, molto meno soldi per esercito e polizia, ma assai di più per case, ospedali, scuole, imbrigliamenti di fiumi, rimboschimento di terreni, dighe, acquedotti, strade, bonifiche ecc. ecc.

E se questo grido fosse stato accolto dai dirigenti sin da allora, avremmo oggi una popolazione in ben altre condizioni ambientali ed economiche. Il guaio si è che pure oggi, malgrado i socialisti lo gridino e lo ripetano di continuo e malgrado le ripetute lezioni delle tante catastrofi, si seguita, da parte dei nostri governanti, a fare orecchie da mercante, continuando ad essere prodighi di parole e larghi di promesse, ma poveri di fatti e di iniziative serie, che diano la certezza che almeno si vuole realmente iniziare a fare qualcosa di concreto. Ma, e giova ripeterlo ancora, le parole non sono lavoro e le promesse non sono soldi, quanto cioè occorre al nostro popolo, perchè, se così fosse, non ci sarebbe al mondo paese più ricco e felice del nostro.

E le tante manifestazioni di solidarietà, siano e rappresentino un solo umano e spontaneo fraterno gesto di amore della comunità dei singoli cittadini nei confronti dei fratelli più sfortunati e non una sistematica vergognosa ipocrisia di qualsiasi nostro governo che si trovi in carica all'atto del sinistro.

Il governo deve avere la forza e la capacità di poter agire ed affrontare qualsiasi disgraziata eventualità per proprio conto; deve mettersi in grado di poter disporre di un preventivato fondo speciale e di prendere i soldi laddove essi sono. Così, come li trova anche troppo facilmente, senza ricorrere a nessuna elemosina, per creare o sostenere forze di eventuale distruzione o, comunque, completamente, o quasi, inutili e passive. Il dono dei privati cittadini deve solo suffragare e rafforzare le amorevoli iniziative di qualsiasi governo degno di tal nome.

Cesserebbero così tutte le cause di malcontento che albergano nel cuore dei poveri,

> *Abbonatevi all'* **Avanti!**

più che per la miseria in se stessa, per la palese ingiustizia e per il menefreghismo con cui sono amministrati e che fa sì che questo malcontento sfoci spesso in scioperi, in manifestazioni per questa o per quella rivendicazione, in cortei della fame e che si concludano, purtroppo di sovente e come è pure accaduto questa settimana fortunatamente senza morti con feriti contusi ed arresti a Carezzo, nel modenese, con tafferugli a Torino e nel Delta Padano ed in tanti altri luoghi, per l'intervento delle forze di polizia. Malgrado ed in contrasto con «la illimitata libertà» di movimento di cui godono le nostre masse lavoratrici, come osò proclamare non molto tempo fa l'on. Tambroni in un suo discorso alla Camera. Ma ancora una volta, e pure in questo caso, parole e solo parole! L'ombra di Scelba, ammettendo la buona volontà del Ministro, domina ancora nefasta su di lui e su tanti suoi funzionari, mentre, come se tutta la indigenza che affligge gli Italiani fosse un puro e semplice parto della nostra maligna fantasia, si seguita nella più sordida ed anticristiana speculazione, una peggiore, per certe regioni di quella degli accaparratori e borsaneristi odierni, per l'autorevole fonte da cui proviene, di addebitare la colpa di tutte queste manifestazioni di vecchi senza pensione, di disoccupati, di senza tetto, di affamati e così via, ai soliti... ordini di Mosca. Perchè sarebbe veramente l'ora di cambiare disco e di cominciare a fare qualcosa di serio e di concreto per migliorare le condizioni di vita del nostro popolo.

XVI - STUDIO SULLA RESISTENZA EMILIANA DI VERENINE GRAZIA

SI SVILUPPANO LE INIZIATIVE ANTIFASCISTE

Alla vigilia del 25 luglio i militanti della classe operaia avevano già tessuto una larga rete cospirativa - L'opera di Roberto Vighi, Leonida Casali, Enea Biavati, A. Emiliani e tanti altri

In quello stesso periodo di tempo, tra il marzo e l'aprile, Roberto Vighi — che già nel 1938 era finito in carcere per avere ad Imola, durante i funerali del padre di Mario Jacchia, contro ogni divieto fazioso e violento della polizia e dei fascisti, pronunciato un discorso nel quale rievocava la dirittura politica del defunto, vecchio antifascista, e la sua fedeltà agli ideali della democrazia — ci mise a disposizione il suo ufficio di Via S. Stefano, dove da allora si insediò un altro generoso e vecchio militante della classe operaia, Cleto Benassi, per tessere tutta una rete organizzativa che, dopo l'8 settembre, gli consentì di collegarsi direttamente con alcuni Comandi dell'Arma dei carabinieri, con molti dei suoi ufficiali che si erano rifiutati di obbedire agli ordini che venivano loro impartiti da Salò, trovando anche il modo di costituire nell'ufficio di Vighi una centrale clandestina per preparare e disporre di carte false d'identità, di licenze militari e di carte di libera circolazione dell'organizzazione di lavoro Todt, ai compagni che erano costretti ad operare nell'illegalità.

Durante tutto il periodo che precedette gli avvenimenti del 25 luglio, le iniziative andavano sorgendo e si estendevano ovunque, contribuendo a rafforzare e sviluppare l'azione organizzativa e politica dei nostri Partiti e di tutto il Movimento antifascista.

L'avvocato Leonida Casali, un vecchio compagno comunista, aveva trasformato il proprio ufficio, che divideva con l'on. Bertini, ex deputato popolare, in un altro centro efficiente di collegamento con gli esponenti delle diverse correnti politiche, allargando via via i contatti, particolarmente dopo l'8 settembre, con funzionari della prefettura e della stessa questura, ai quali ripugnava la complicità delle odiose azioni terroristiche e bestiali alle quali ricorrevano, ormai esasperati, fascisti e nazisti.

Enea Biavati di Budrio — un vecchio combattente della classe operaia tra i più anziani iscritti al Partito — pareva si fosse scrollato di dosso qualche decina di anni a fare la spola da Bologna alla sua Budrio, a Mezzolara e giù fino a Molinella, per stringere contatti, per riportare all'attività vecchi compagni suscitando ovunque nuove energie e giovanili forze, le quali sotto la sua spinta andavano raggruppandosi per costituire altri nuclei nella lotta che si estendeva in tutta la nostra provincia.

Tra Ca' de Fabbri e Minerbio, Alvoni e una sua figliuola erano continuamente in moto per stringere e rendere permanenti i collegamenti che erano riusciti a costituire, e ogni giorno nel recapito di Vicolo Broglio o in quello di Via dei Poeti vedevamo apparire la figlia di Alvoni che sulla sua bicicletta caricava tanto materiale di stampa che, ove fosse stata sorpresa dai fascisti lungo la strada, sarebbe stato sufficiente a mandare al muro non soltanto lei e suo padre, ma mezza popolazione di Ca' de Fabbri.

Ricordo anche i fratelli Cocchi di Marmorta, uno dei quali insieme con quattro compagni di Molinella fu fucilato, dopo l'8 settembre, proprio dove sorge il monumento eretto in Piazza 8 Agosto con cui il popolo di Bologna volle fosse consacrata la data della cacciata dei tedeschi dalla città.

A Castel S. Pietro, Emiliani, tornato malconcio in salute dal confino, costituiva un centro di attività del Partito. Un nucleo di compagni fedeli lo seguiva e lo aiutava nel lavoro politico e organizzativo. Castel S. Pietro era, dopo Imola, uno dei nuclei socialisti più attivi e numerosi, col quale eravamo permanentemente collegati attraverso riunioni che alternativamente si svolgevano a Castel S. Pietro e a Bologna. A dimostrare l'indifferenza al pericolo e la serenità di Emiliani in quel periodo, un ricordo è ancora vivissimo nella mia memoria.

Un giorno, tra l'aprile e il maggio del 1944, giunsi a Castel S. Pietro per riunire quei compagni e intrattenermi con loro. Il pomeriggio precedente, una incursione aerea aveva sganciato su quella città una pioggia di bombe che avevano lasciato un po' ovunque il loro tragico segno. Andai a cercare Emiliani nel suo negozio di materiale elettrico situato sotto i portici della strada maggiore del Paese. Attorno al negozio, era tutto un cumulo di rovine e il negozio stesso appariva sconquassato e ridotto a un mucchio di macerie. Tra i calcinacci, le vetrine e le grondaie sconvolte, Emiliani cercava di recuperare qualche cosa che la violenza delle esplosioni aveva risparmiato, e quando entrai egli mi apparve tenendo tra le braccia un grosso proiettile inesploso. Mi vide, e sempre reggendo il proiettile cominciò a informarmi sulla situazione del Partito, sull'attività che stavano svolgendo i compagni, sulle prospettive immediate nelle quali egli e i compagni riponevano tutta la loro fiducia. E continuò così per tutto il tempo che mi intrattenni con lui senza abbandonare mai la bomba inesplosa; io stesso, preso dalla discussione, trascurai il pericolo che il proiettile rappresentava e ci pensai soltanto mentre stavo ritornando a Bologna.

Non so se Emiliani abbia mai pensato, dopo, all'assurdo di quella situazione.

E c'erano tanti altri compagni modesti e coraggiosi, e un gruppo di donne e di ragazze che costituivano veramente il fatto nuovo della grande lotta ingaggiata e condotta avanti senza un solo attimo di tregua, in quegli anni in cui si rivelarono e sorprendenti ed inesauribili risorse della parte migliore del nostro popolo, teso con tutte le proprie energie a inserirsi nella lotta decisiva per liberare l'Italia dai suoi nemici interni e dai sopraffattori stranieri.

Quanti operai e contadini, quante madri, spose, sorelle, figliuole di compagni, di lavoratori, di intellettuali, coi più umili e più difficili incarichi, aderirono e parteciparono all'organizzazione del grande movimento che avrebbe scosso fino alle fondamenta la dominazione fascista e portato l'Italia verso la propria liberazione? Come ricordare tutti i nomi, le gesta, gli eroismi, i sacrifici?

In un grande Movimento di masse popolari, quale fu la lotta di liberazione del nostro Paese, è il risultato vittorioso ciò che soprattutto conta, e noi sappiamo che è stato possibile raggiungere tale risultato mediante il meraviglioso e inestimabile contributo di tali energie, di quelle forze rappresentate da uomini e da donne semplici che fecero dedizione di se stessi, per salvaguardare la dignità del nostro popolo, perchè la pace potesse essere riconquistata per salvare le generazioni più giovani per l'ulteriore conquista di un avvenire migliore.

(Continua)

Il primo numero di «Rinascita», uno dei primi fogli antifascisti unitari, organo dell'Unione Nazionale Pace e Libertà, stampato clandestinamente a Bologna.

VETRINA

"Una spia del regime,,

a cura di *ERNESTO ROSSI*

E' questo un libro singolare (1): un libro che la fantasia di un grande romanziere difficilmente avrebbe potuto immaginare così drammatico e architettonicamente perfetto; ma un libro tutto di documenti autentici (lettere, promemoria, appunti, minute, telegrammi, rendiconti, nel loro burocratico ordine cronologico, come erano disposti nel fascicolo della polizia politica. Ernesto Rossi — che nel 1946 riuscì a procurarsi questo fascicolo ed ora ne ha curata la pubblicazione — ha aggiunto solo le pagine introduttive, due lettere trovate al di fuori dell'incartamento della polizia, ma che ne formano parte integrante, e le note biografiche ed illustrative in appendice. Ne è risultato un quadro vivissimo del «maleodorante retrobottega» della polizia fascista, per molti anni ricattata da uno spregevolissimo figuro, ladro ed agente provocatore; del partito fascista, che pur conoscendone vita e miracoli, gli concesse la tessera d'iscrizione retrodatata; della magistratura che, su pressione del potere esecutivo, disapplicava la legge, compiva falsi in atto pubblico, registrava i processi come farse grottesche.

Il protagonista del dramma, un intellettuale quattro volte laureato, Carlo Del Re, nel 1929 vendette alla polizia i suoi amici dell'associazione segreta antifascista «Giustizia e Libertà», per coprire un ingente ammanco nell'attivo dei fallimenti di cui era curatore. Il suo tradimento provocò l'arresto di una sessantina di antifascisti, il suicidio in prigione di uno di loro, otto condanne del Tribunale Speciale, lo scompiglio in tutte le file di «Giustizia e Libertà». Dopo l'arresto ed il processo dei «giellisti», il Del Re non cessò di avere rapporti con la Ovra: per oltre dieci anni il suo nome continua a comparire nel carteggio come informatore e come postulante. L'ultima notizia che si trova di lui nel *dossier* è appunto del tenente colonnello Kappler, seviziatore di patrioti, carnefice delle fosse Ardeatine: «Attualmente», scrive Kappler il 4 agosto 1944, «presta servizio per la Polizia Germanica di Sicurezza in Italia, in qualità di informatore, dove, in fine dei conti, opera per la causa comune».

Il nome di Del Re comparve poi nell'«elenco dei confidenti dell'Ovra», pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio 1946, e infine si trova sulla lista degli avvocati e procuratori, regolarmente iscritti nell'albo per la circoscrizione di Roma, sulla «Guida Monaci 1955».

«Il protagonista del dramma», scrive Ernesto Rossi nella presentazione, «si denuda nel carteggio fin nei suoi stracci, di cui l'educazione e le convenzioni sociali l'avevano rivestito, e si mette nelle pose più sconce per far meglio ammirare le purulente pustole di cui è ricoperto: mentre reclama il prezzo del tradimento, s'indigna contro i compagni fuorusciti che lo hanno denunciato sui giornali, sulla base di semplici indizi, quale spia; mentre trema e non sa più dove nascondersi per sfuggire alla meritata vendetta, offre i suoi servigi, per sbarazzare il regime dei capi dell'antifascismo residenti all'estero; mentre striscia nella polvere, raccontando le sue disgrazie per ottenere maggiori aiuti, ricatta arrogantemente le persone stesse alle quali si rivolge; mentre fa mostra dei più nobili sentimenti, inganna la madre, insozza la sposa, tradisce i vecchi amici d'infanzia, protesta perchè due «giellisti» da lui denunciati sono stati prosciolti in istruttoria. Arriva fino a trarre profitto dal suicidio in carcere di uno dei compagni da lui traditi, Umberto Ceva, per chiedere un aumento del compenso; arriva fino a denunciare come antinazionale la suocera e il cognato...

«Il Del Re è veramente un eroe del nostro tempo».

* * *

(1) *Una spia del regime*, a cura di Ernesto Rossi, Feltrinelli editore, Milano, pp 272, L. 1300.

E' uscito il n. 2 di

Mondo operaio

del mese di febbraio 1956.

SOMMARIO:

... : *La situazione politica.*
PIETRO NENNI: *La difficile esperienza del Fronte Repubblicano in Francia.*
L. BASSO: *A trent'anni dalla morte di Piero Gobetti.*
G. TOLLOY: *La nuova situazione di Trieste.*
F. DE MARTINO: *Intorno alla socialdemocrazia.*
G. FENOALTEA: *Sguardo sulla America Latina.*
M. CIRINEI: *Il primo Comitato di Liberazione dell'Italia.*
J. LUSSU: *Appunti sullo sviluppo della cultura popolare.*
G. MURARO: *Aspetti economici del 1955.*
M. GIUA: *L'energia atomica e l'Euratom.*
N. IRAIA: *Ricerche atomiche e preparazione bellica.*

LA VISITA

di **LIDO VALDRE'**

Racconto segnalato al nostro concorso letterario

Vado a spasso sotto i portici del centro cittadino, le colonne schiacciano in terra ombre scure e dentro tali ombre trovo un attimo di ristoro.

Luce ed ombra — ragione e torto. Per vivere bisogna aver ragione; quando nasce la convinzione che han ragione gli altri, il desiderio di vivere finisce. Così io ho ragione contro i medici e contro il personale, contro l'organizzazione — io e lei abbiamo ragione — io, perchè capisco queste cose e lei perchè ha ventisei anni e si trova in un padiglione del manicomio provinciale — ed è abbandonata da tutti.

Quando mi son presentato dal medico, con la lettera di Mariella per ottenere l'autorizzazione di andarla a trovare, il medico non ricordava di averla in cura — la ignorava completamente — così io ho dato torto al medico, naturalmente dentro di me; non sarebbe stato possibile dirglielo — e mettiamo pure che avessi provato a dirglielo, forse che l'avrei convinto? Se questo fosse avvenuto, avrei ucciso quell'uomo — ma solo per assurdo puoi pensare di convincere un uomo del torto che ha; così l'ho condannato dentro di me, e con la lettera mi son presentato all'ospedale e ho chiesto dell'ammalata; e un'inferiema mi ha fatto strada fino a lei, attraverso corridoi e giardini, con abeti azzurri e aiuole. Come un corridoio finiva, l'infermiera apriva un uscio con una grossa chiave. Diverse porte mi separavano da lei: usci veri e propri e impedimenti di altro genere; era al di là di molte porte; prima di arrivare a lei avevo attraversato la barriera dei medici e quella del personale; poi tutte quelle porte chiuse a chiave — e persino lei era oltre sè stessa, oltre sè stessa al di là della sua mente malata. Stava in un letto, era l'ultima della camerata nell'angolo vicino al muro. Alzò la testa e guardò me, che apparivo in fondo alla vetrata — alzò la testa e il collo in modo meccanico, duro, angoloso — e quella testa sollevata pareva essere scattata in alto per virtù di un meccanismo, che avesse funzionato di proposito; non avrei tollerato a lungo quel suo capo rigido, alto e staccato dal cuscino, che girava a destra e a sinistra, poi mi fissava. —

Per fortuna abbandonò la testa e sorrise — teneva le lenzuola tirate fin sulla bocca.

«Metti fuori le braccia!» avrei voluto dire. E lo dissi più tardi, dopo che ebbi preso confidenza col luogo e lei ubbidì quasi civettuola, si tirò le coperte sotto il petto, e distese le braccia; era vestita con una camicia di tela grossa e rigida...

***

C'è il rapporto tra uomo e uomo — e donna e donna — e tra amici, tra persone che si ignoravano e tra nemici. Nessun vincolo tra me e lei; nessuna relazione... si ricorda di me per un istante, lega la mia immagine a quella già vista nel passato, alcuni giorni prima... ma non va oltre — lei non prende atto di me, non mi tiene in considerazione; sono qualcosa che passa davanti ai suoi occhi senza lasciare traccia; qualcosa la costringe a fermare il corso delle sue attività; ma io sono meno del caldo del freddo che può essere gradito o no, a seconda del momento. Io arrivo, mi fermo, la occupo e di nuovo non esisto o per lo meno non esisto fino in fondo, sono un poco come la macchia verde delle foglie contro i vetri della finestra. E nonostante son qui per dire a questa gente che l'ha in cura «va bene, c'è la vostra vita, le cose avvengono così perchè c'è la vostra vita, ma è proprio necessario aver sempre ragione, se si potesse riconoscere di avere ogni tanto torto — e continuare a vivere...».

Mi sono appena seduto accanto a... nella sala delle visite e l'infermiera, la grossa infermiera, energica e a modo suo intelligente, mi sorveglia.

«Dorme e mangia regolarmente» mi dice.

Sorrise, ma aveva un aspetto febbricitante, mi guardava quasi fosse risentita perchè da un po' mi rivolgevo all'infermiera e lei era un po' dimenticata, ero lì per lei e dovevo prestarle attenzione. C'erano intorno i letti delle altre ammalate. Sentii che una replicava con violenza: «Voi aspettate di vedermi infuriata per potermi legare a quello là» e indicò il letto. Parlava in modo chiarissimo ma repentino senza fermarsi mai, neppure quando l'infermiera le dava torto. Un'altra posava una grossa testa di capelli nerissimi sull'avambraccio. Sentii chiamarmi «Ragazzino, vieni qua!» e vidi due braccia ossute che si agitavano in aria, e sentii strani discorsi, che cambiavano direzione ogni momento, come se d'improvviso si strappassero gli occhi a un animale e si mandasse avanti tentoni.

«Qualche volta — riprese l'infermiera — chiede i vestiti, ma di regola preferisce rimanere a letto e ride come fa ora — la sente? E' un po' sciocchina».

...Era tutta rossa in viso — e teneva alta la sua risata, improvvisa e catastrofica che metteva a nudo la sua malattia; e parlò in fretta il suo linguaggio che mi sorprese e affaticò, perchè quel che diceva era privo di senso ma come allusivo, disse tra l'altro chiaramente «era difficile la scuola, che confusione sui quaderni».

***

L'ho trovata che dormiva; l'ho svegliata, ma s'è rifiutata di aprir gli occhi, ha conversato con me ad occhi chiusi. Ricorda bene che l'ho fatta scrivere l'ultima volta... si aggrappa a quel sonno simulato con tenacia e tenerezza... non vuol vedermi, mi teme, voglio riportarla alla vita, perchè prenda coscienza delle sue condizioni: non vuole, continua a tener gli occhi chiusi, vuol dormire, rinunzia a vivere; vuol questo con terribile forza: dentro le lenzuola, con tenacia si tiene avvinta al buio. La guardo, ha il viso leggermente rossastro, i capelli tagliati a maschio, lisci ed ispidi, divisi a metà sulla testa, leggermente invadenti la fronte, il suo naso un po' adunco e più rosso delle guance; la sua bocca ha contorni netti e decisi, i denti regolari e candidi; il suo viso è ancor bello, seppur senza vita, tenero, malato e le sue mani flosce per via dell'inattività, le sue mani sono un po' gonfie...

L'infermiera s'avvicina al letto e la scuote... non risponde — io sorrido, mi trovo un po' imbarazzato. Non mi comporto come il parente usuale, che siede accanto al malato, lo guarda quasi con timore e bagna il fazzoletto di lacrime, e prova un po' di vergogna per via del luogo... No, io vengo qua a vedere se il medico fa il suo dovere, vengo a mettere a nudo la situazione dei malati, vengo a dar torto. Quel che si potrebbe fare per gli ammalati non si fa — essi si trovano al di là dei nostri interessi; occupano un letto, ma non sono più del letto che occupano delle pietre di cui lo ospedale è fatto...

E...? insisto perchè apra gli occhi, ma non vuole. «E' troppo difficile...» dice. Cosa posso fare per lei — so benissimo che le mie visite non bastano a curarla, semmai la infastidiscono e lei sembra dire: «lasciami in pace!...».

«Sta bene» mi dice l'infermiera «ah, lei non sa di essere qua dentro, lei è contenta, non soffre, come ce ne sono che soffrono, oh sì! e che vorrebbero andare a casa; non chiede mai nulla e non vuol far nulla... lei no, no... neppure si fa il letto...».

SCUOLA ITALIANA 1956

(Disegno di Dino Boschi)

Nel convegno «Processo alla Scuola», il Senatore Zanotti-Bianco, prendendo le mosse da un'inchiesta nel Mezzogiorno, ha dichiarato che in un povero paese del meridione i ragazzi studiano nell'ovile soltanto quando le pecore sono uscite per andare al pascolo.

LE CONSONANTI: A come agnello, B come belare, C come capra...

Il Comune per i disagiati

Il Comune di Bologna, al fine di aiutare la parte più bisognosa della popolazione a fronteggiare il disagio derivante dall'imperversare del maltempo, ha deliberato, oltre all'assegnazione di pacchi e sussidi per un valore complessivo di L. 6 milioni, una distribuzione straordinaria suppletiva di 3 mila q.li di legna per una valore di L. 3.600.000. (Nella foto un momento della distribuzione).

ASPETTI DEL NUOVO PIANO REGOLATORE DI BOLOGNA

Il futuro assetto di alcuni quartieri popolari cittadini

(Nel numero scorso abbiamo iniziato la pubblicazione di una serie di articoli scritti per il nostro settimanale dal compagno geometra Sante Bentini, *assessore ai LL.PP. del Comune di Bologna, illustranti il nuovo Piano Regolatore della città con un primo «pezzo» sul quartiere «S. Donato»).*

II

Quartiere "BOLOGNINA"

QUARTIERE «BOLOGNINA»: compreso fra viale Masini, viale Pietramellara, via Fioravanti sino all'imbocco di via Franco Bolognese, nuova strada di Piano Regolatore che corre sul lato nord del Mercato Ortofrutticolo sino a via Barbieri, nuova strada di Piano Regolatore che corre lungo il rilevato ferroviario sino al sottopassaggio dell'Arcoveggio, grande circonvallazione sino all'ingresso della nuova Manifattura Tabacchi, via Stalingrado.

E' un quartiere quasi completamente costruito a carattere essenzialmente residenziale con alcune industrie particolarmente a ridosso della ferrovia secondaria Bologna-Malalbergo.

Gli isolati residenziali fra la zona ferroviaria e via F. Bolognese, costruiti dopo la prima guerra, hanno carattere edilizio intensivo e semintensivo in attuazione al Piano Regolatore del 1889.

A nord di questa zona si trova un quartiere diverso a carattere semintensivo ed estensivo, sorto in seguito e senza regolamentazione.

Le zone che sono in parte ancora libere da costruzioni sono poche e di limitata ampiezza. Una di queste si trova tra la via Stalingrado e la ferrovia per Malalbergo e l'impianto militare di Casaralta; un'altra a sud e nord della via Barbieri fra le vie Fioravanti e Arcoveggio ed il rilevato ferroviario; una terza ai lati della grande cintura ferroviaria.

Nel quartiere, collegato al centro cittadino dal sovrapassaggio ferroviario di Galliera da tempo insufficiente a smaltire l'intenso traffico, è previsto un sottopassaggio alla ferrovia fra il viale Pietramellara e la Via Fioravanti.

Nel quartiere oltre alle strade residenziali per le nuove suddette zone ancora da edificare sono previste: una nuova strada di Piano Regolatore che da via Franco Bolognese si porta in via Barbieri circuendo il lato nord del Mercato Ortofrutticolo; un'altra nuova strada che da via Barbieri corre lungo il rilevato della ferrovia entra nel sottopassaggio ferroviario dell'Arcoveggio per terminare nella grande circonvallazione. A fianco di questa strada sono previste striscie a verde ai fini di evitare un diretto contatto dell'edificazione col traffico, con maggior sicurezza e velocità per il transito. Sono previsti pure alcuni allargamenti delle sezioni stradali delle vie Fioravanti, della via di Corticella e della via Saliceto.

Sono previsti due centri di vita di cui uno in corrispondenza a Piazza dell'Unità che comprenderà anche un Mercato e l'altro nella zona di Casaralta in attuazione anche del Piano di ricostruzione e comprendente chiesa, scuola, mercato, cinema e centro assistenziale.

Il quartiere sarà corredato da un ampio complesso sportivo da costruirsi su un'area di mq. 37.500 già acquistata dal Comune, ubicata vicino all'Ippodromo, in confine con la cintura ferroviaria. Detto complesso sarà dotato di campo per il gioco del calcio, pista podistica ed attrezzatura per l'atletica, piscina scoperta, campi tennis, palla canestro, eccetera.

Il quartiere in prosieguo di tempo potrà fruire di un'ampia zona verde di oltre 200.000 mq. prevista, compresa fra la cintura ferroviaria, la via di Corticella, la grande circonvallazione e la via dell'Arcoveggio.

Sono previste pure due zone artigianali di cui una a mezzogiorno dello stabilimento militare di Casaralta fra le vie Stalingrado e la ferrovia per Malalbergo e l'altra a sud della cintura ferroviaria, fra la via Saliceto e la via Ferrarese.

Quartiere "S. VITALE"

QUARTIERE «S. VITALE»: compreso fra viale Ercolani, viale Filopanti (via S. Donato - ferrovia Bologna-Ancona), cintura ferroviaria, via Emilia a levante, via Mazzini.

Il quartiere già previsto in parte dal Piano Regolatore del 1889 è a carattere prettamente residenziale e pochissime sono le aree ancora disponibili per la fabbricazione. E' attualmente suddiviso dalla ferrovia secondaria Bologna-Budrio con dirumazione Molinella e Massa Lombarda, in due aggregati e cioè la cosiddetta «Libia» e la zona più propriamente detta di «S. Vitale» ove ha sede anche il vasto Policlinico di S. Orsola, che ha attualmente la capacità di n. 1300 posti letto, ma che a seguito della sistemazione degli istituti clinici di prossima attuazione, i posti letto saliranno a 1500.

Con il previsto spostamento della linea della «Veneta» e relativa stazione di viale Zanolini, verrà abolita la irrazionale suddivisione del quartiere e notevolmente migliorata la viabilità. A seguito dell'importante accordo intervenuto con le FF.SS., con la «Veneta» e con l'Ispettorato della Motorizzazione, il Piano prevede lo affiancamento della linea della «Veneta» alla linea per Ancona nel tratto da via Rimesse alla Stazione Centrale nei pressi della quale, e precisamente nel viale Masini, è stata prevista la nuova Stazione, che sarebbe così connessa all'adiacente Stazione Centrale con notevole vantaggio per i viaggiatori. Nell'attuale sede di detta ferrovia verrà ricavata la grande arteria stradale in prolungamento delle vie dei Mille e Irnerio.

Zona "S. Vitale - Mazzini"

In tal modo tutte le strade del popoloso quartiere della «Libia» avranno diretto collegamento con la rete viaria cittadina.

Sono previste alcune zone a verde, modeste, dato che il quartiere è quasi completamente costruito, fra il viale Filopanti e il viale Malaguti, ai lati dell'attuale stazione della «Veneta» a cavaliere della via delle Rimesse fra la via Due Palme ed il rilevato della Direttissima e un'altra zona a verde a levante della via Crociali.

Un ampio piazzale con zona a verde è pure previsto nella via Massarenti a fronte della via Venturoli per il collegamento delle dette due strade con l'importante arteria stradale che verrà ricavata nella sede della «Veneta» come si è detto prima.

Sante Bentini

(Continua)

Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 6.250

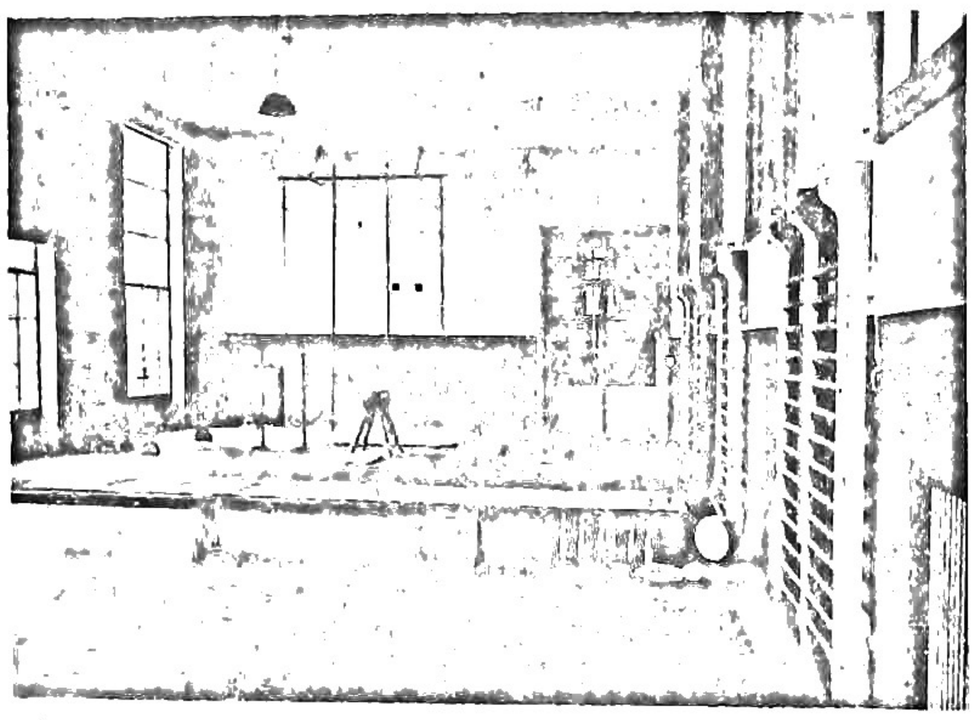
Semestrale » 3.250

Trimestrale » 1.700

LE NOSTRE INCHIESTE SULLE ATTIVITA' DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

La sensibilità degli amministratori di S. Giorgio di Piano per la scuola

Gli insegnanti plaudono all'Amministrazione popolare - Acquistate 18 macchine per corsi di dattilografia, una macchina per proiezione e materiale tecnico-scientifico - Acquedotto, impianti igienici vari ed altri lavori eseguiti orgoglio dei socialisti e comunisti



La moderna palestra di S. Giorgio di Piano.

E' svanita, oramai da tempo, a S. Giorgio di Piano, l'eco del passo delle legioni dell'antica Roma imperiale e di quei soldati i quali alla guardia ad una importante via militare, che volgendo a nord portava nella regione Veneta, alternavano il lavoro nelle fertili terre, poste intorno, a loro assegnate. E' vero però che i segni della romanità non mancano qui. Infatti, durante i lavori di costruzione della stazione ferroviaria, affiorarono i resti di un pavimento romano, mentre nel 1807 nel corso della demolizione del muro che cingeva l'antico cimitero, fu trovato un cippo marmoreo sul quale, con ogni probabilità, dovevasi trovarsi, un tempo, una statuetta di Bacco o di Cerere; pagano dio del vino il primo, al quale vuolsi far risalire l'invenzione dell'aratro nonchè l'insegnamento dell'enologia e dell'apicoltura, dea delle messi la seconda e, fosse l'uno o l'altra, era posto evidentemente per rendere più propizio il cielo verso queste feraci terre. Ma, diversamente da quel che accade nel film *Il Cappotto*, dove un Sindaco infatuato di antichità lascia andare alla malora fogne ed altro alla disperata ricerca di antiche vestigia, consistessero pure solo in un misero frammento di marmo cipollino, socialisti e comunisti che amministrano S. Giorgio di Piano tengono i piedi per terra e guidano saggiamente la cosa pubblica. Tanto che apparirà chiara e motivata la ragione per la quale, nelle elezioni del 1951, la lista in cui furono eletti per il P.S.I. i compagni Amedeo Francia, Raffaele Ramponi, Agostino Manferrari, Armando Monti, Antonio Franzoni ed il maestro Concetto Albani, riscosse nientemeno che il 63 per cento dei suffragi. Ciò che dimostra come l'affiatamento tra amministratori ed amministrati, dev'essere pressochè perfetto se così ristretto margine è riservato alla D.C. ed ai suoi parenti; margine così esiguo da far naufragare le eventuali velleità di «conquista» che potessero animare le altre forze politiche di S. Giorgio di Piano. E le prossime elezioni non potranno mancare dal dimostrare ulteriormente che socialisti e comunisti, per la loro trascorsa opera, hanno creato le premesse per tornare alla direzione della cosa pubblica per sviluppare ancor più quelle iniziative atte a far progredire ancor più il loro Comune.

Vediamo dunque in quale modo si è andato espletando l'opera di questi nostri compagni che furono eletti a suo tempo nella lista denominata: «Acquedotto e ricostruzione». Se nel 1951 per l'imposta di famiglia troviamo esenzioni nella misura del 18 per cento, nel 1955 vediamo queste esenzioni passare al 31 per cento. E non è da dire che gli amministratori si ritengano per questo soddisfatti in quanto, per la aumentata disoccupazione, derivante anche dal a smobilitazione dell'industria canapiera, è fuori di dubbio che sensibili alle inderogabili necessità della popolazione interessata, sapranno escogitare miglioramenti al loro metodo di lavoro. Anche se, per le ragioni che ormai tutti sanno, stante l'attuale indirizzo imposto dalla GPA la politica tributaria veramente ispirata ad equi criteri di progressività, rimane un pio desiderio che, siamo certi però, presto o tardi, finirà per prevalere su sistemi anacronistici non più confacenti con la nostra Costituzione repubblicana. E gli abitanti di S. Giorgio sanno che i loro rappresentanti non mancano di battersi per la attuazione di questi principi democratici, e ben sanno che la GPA ogrigerno rappresenta gli interessi di una minoranza, contro gli interessi della maggioranza della collettività: sia essa grande come Bologna o minuscola come il loro Comune.

***

Una delle opere che per aver dato il nome alla lista «Acquedotto e ricostruzione», scaturita vittoriosa dalle elezioni del 1951, rappresenta un po' il vanto di questa amministrazione, è l'ultimazione dell'acquedotto urbano per l'importo di 31 milioni. Infatti a nessuno sfugge l'importanza di opere simili che caratterizzano un po' il grado di civiltà di una certa contrada, perchè nell'era atomica, un centro privo di acquedotto dà una ben pessima impressione. Ma S. Giorgio ha ormai il suo che estenderà anche alla frazione di Cinquanta, sì che tutti i centri dopo saranno forniti di acqua potabile con grande soddisfazione della popolazione.

Ma, oltre a questa opera, sono stati eseguiti discreti lavori stradali, è stato rinnovato l'impianto di alberi del viale della Rimembranza; sono stati costruiti 500 metri di fognature per circa 700 mila lire e la pista in cemento al campo sportivo per il gioco del tennis, pallacanestro e pallavolo con attrezzature varie per L. 650.000. Ciò dimostra come gli amministratori popolari non si interessino solo di tasse e simili ma anche del fatto che i lavoratori hanno pure essi il diritto di praticare sani esercizi fisici. Ed anche se questi impianti non hanno la pretesa di mettersi in concorrenza con gli impianti sportivi di Cortina, che sono costati la discreta sommetta di 6 miliardi, dimostrano sufficientemente come l'attenzione di questi amministratori sia volta a tutti i settori.

Discreti lavori inerenti la pubblica illuminazione sono stati eseguiti per circa 1.200.000 di lire. Anche per quanto consta l'igiene pubblica si sono apportati sensibili miglioramenti alla situazione generale del Comune: assegnati appositi bidoni per la raccolta delle immondizie per un importo di L. 400.000 e costruiti gabinetti nelle frazioni di Stiatico e Cinquanta per una spesa complessiva di L. 600.000.

Discrete sono, senza dubbio, le spese affrontate da questo Comune che conta poco più di 5 mila abitanti per assistenza medica ed ospedaliera (oltre 43 milioni nell'ultimo quadriennio). Fatto questo che dimostra come gli amministratori popolari si adoprino per lenire, nelle loro possibilità, le

(continua in 5.a pag.)

Dell'ACLI di Selva Malvezzi o del cristianesimo alla rovescia

Si parla sempre più insistentemente a Selva Malvezzi, di una ulteriore riduzione della coltivazione del riso nella «Boscosa», attualmente nelle mani delle A.C.L.I.; tenuta che, a quanto si disse, nel 1951 alla vigilia delle amministrative, sarebbe stata oggetto di patteggiamenti tra dirigenti d.c. e s.d. in quanto avrebbe potuto passare al P.S.D.I. solo che questo avesse accettato di apparentarsi con la D.C.. Poi non se ne fece nulla stante la scoperta antipatia che la base s.d. ebbe modo di esprimere per quel connubio. La cosa comunque suscitò vivaci polemiche in quanto la «Boscosa» era stata della Cooperativa Agricola sotto Massarenti ed aveva prosperato al motto di «è benemerito colui che accresce anche di un solo filo d'erba la produzione nazionale». Particolare scalpore suscitò il fatto che una azienda alla quale i lavoratori molinellesi erano sentimentalmente legati e su cui avanzavano giusti diritti, divenisse una cooperativa chiusa in mano dei d.c. che localmente mai avevano aiuto una base operaia sì che era inevitabile che questa azienda diventasse

(continua in 8.a pagina)

Un «pittoresco» aspetto della «Boscosa» di un tempo. La gestione delle ACLI non si può proprio dire che le abbia fatto mutar volto. L'unica cosa cambiata è negli uomini della direzione attualmente formata dagli adiposi cavalieri sigg. Forlani e Fraspugnare volgarissimi attrezzi agricoli sia pure per breve tempo.

ALLA CONFERENZA PROVINCIALE DEI QUADRI

Riaffermata dal Segretario della nostra Federazione la necessità di avere elezioni oneste in primavera

Dare al Partito i mezzi necessari per combattere una battaglia che dovrà determinare radicali mutamenti politici nel Paese - Diffondere e sostenere la stampa socialista per popolarizzare la politica del Partito

Sabato scorso, nella Sala del Quaranta, a Bologna, ha avuto luogo l'annunciata conferenza del compagno Silvano Armaroli, Segretario della Federazione Provinciale del PSI, sul tema: «Il PSI e le elezioni amministrative».

Non va sottaciuto come nonostante anche in quella sera la stagione non fosse certamente la più propizia, questa manifestazione ha visto una eccezionale partecipazione di compagni tanto che molti, impossibilitati a prender posto nella pur capace sala, hanno dovuto sostare nei corridoi ad ascoltare la relazione di Armaroli. Erano infatti presenti compagni provenienti addirittura da Castiglione dei Pepoli, dove in quella sera imperversava una bufera di neve, e di altre lontanissime località. E' anche questa concreta manifestazione di entusiasmo che mostra come vada sempre più radicandosi nei compagni la necessità di operare con continuità, per allargare sempre più l'influenza del Partito portando ad esso nuovi compagni e proiettando al suo esterno quella propaganda atta a farne conoscere la sua azione politica ed amministrativa; pressochè alla vigilia del rinnovo dei consigli di amministrazione dei Comuni. Ed in proposito Armaroli ha iniziato il suo dire ricordando come sia intendimento dei dirigenti socialisti di mobilitare tutto il Partito, dal dirigente fino al più modesto compagno di base intorno a quella grande lotta politica che si svilupperà attorno alla prossima competizione, la quale dovrà favorire l'estendersi nel Paese di quell'ansia di rinnovamento che anche attualmente, con manifestazioni che sottolineano lo stato di indigenza in cui versa il popolo lavoratore non manca dal riproporre al governo la inderogabile soluzione dei problemi di fondo a cui si aggiungono gli immediati e precisamente la assistenza, gli adeguamenti salariali ed il rispetto delle libertà. Problema quello delle libertà particolarmente attuale data la ripresa di quelle violenze antioperaie che si avrebbe voluto vedere sepolte per sempre con la caduta del «buon» Scelba. E che lo stato di indigenza e di miseria vera e propria siano dietro le agitazioni operaie, e non quel sadismo di speculazione che il Ministro Tambroni ha mostrato di voler attribuire alla nostra parte), lo mostrano alcuni dati relativi alla situazione della disoccupazione nella sola provincia di Bologna che non è certamente una delle più disgraziate: i 79 mila disoccupati del mese di dicembre sono saliti agli attuali 105 mila. Alcuni prezzi poi di comunissimi generi di largo consumo, sono vertiginosamente saliti. Basti in proposito citare l'olio balzato, in breve volger di tempo, da L. 500 a L. 1.000 al chilogrammo. E se disastrose sono le condizioni di chi vive di un modesto salario o stipendio facilmente immaginabili sono le condizioni dei pensionati della Previdenza ed ancor peggiori quelle dei vecchi senza pensione o di quelle famiglie operaie che hanno congiunti ammalati. E le attuali agitazioni, tendenti a reclamare la corresponsione di un sussidio ordinario e straordinario di disoccupazione sono le più che cristianissime proteste di coloro per i quali la necessità di avere ogni giorno un po' di pane, di legna o di carbone si traduce nella stessa possibilità di continuare ad esistere in una situazione aggravata da una cattiva stagione i cui effetti deleteri non mancheranno dal farsi sentire anche nella prossima primavera, stante lo stato di abbandono di buona parte della complessa rete fluviale della nostra penisola. Recentemente un giornale non di sinistra ha definito l'Italia un luogo dove occorrono molte riforme perchè «è un paese dove se nevica qualcuno muore». E questo ben lo dovrebbero sapere coloro che sono sempre pronti a scagliarsi contro i lavoratori ogni qualvolta essi riaffermano il loro diritto alla vita. Perchè, come ha affermato Armaroli, se è indubbio che il movimento operaio con la elezione a Presidente della Repubblica di Giovanni Gronchi, con la caduta di Scelba e l'elezione a capo del Governo di Segni ha segnato innumerevoli punti a suo vantaggio, è pur vero che vede tuttora insoluti i problemi di fondo. Perchè sono ormai anni che la D.C., schiava dei «suoi contrasti interni, lascia trascorrere il tempo senza por mano a quelle riforme di struttura che sole possono garantire un pacifico sviluppo del nostro Paese. Le prossime amministrative quindi dovranno riaffermare l'accresciuto prestigio del nostro Partito e della sinistra in genere al fine di ottenere un deciso mutamenti di indirizzo politico generale di cui il 7 giugno 1953, con la sconfessione della «truffa» governativa, fu in un certo modo la premessa. Ed il problema della legge elettorale oggi si pone con forza all'attenzione dell'opinione pubblica e va tenuto vivo affinchè non si brighi per rinviare questa consultazione, rinviando la scelta politica cui deve assoggettarsi la D. C. e quindi la soluzione di quei problemi connessi a questa scelta.

Elezioni oneste a primavera, rimane quindi la nostra parola d'ordine e di quanti vogliono che la D.C. esca una buona volta da quell'immobilismo che caratterizza la sua attività politica. Ed il nostro Partito battutosi sempre strenuamente per la proporzionale contro gli apparentamenti può ben dire ormai di aver visto trionfare quanto da tempo era andato affermando. — Naturalmente — ha sottolineato il compagno Armaroli — la decisione presa dai d.c. di estendere la proporzionale a tutti i Comuni oltre i 10 mila abitanti, incontra delle gravi resistenze e le maggiori provengono dai liberali i quali respingono qualsiasi modifica al primitivo progetto governativo e, unitamente ai liberali, fanno opposizione i seguaci di Scelba che hanno manifestato apertamente il loro favore per gli apparentamenti. Comunque, quali siano i motivi che hanno indotto la D.C. ad adottare l'estensione della proporzionale, non si deve considerare acquisita nè l'approvazione della legge nel suo attuale testo, con la proporzionale in tutti i comuni superiori ai 10 mila abitanti, nè la convocazione delle elezioni per la primavera.

Va notato infatti come la approvazione in tempo utile della nuova legge è in pericolo per il fattore tempo per cui è necessario più che mai dibattere questo problema al fine di far sì che le elezioni avvengano nei termini di legge e della applicazione della proporzionale. Ma il rianimarsi di passioni che sempre sono connaturate allo svolgersi della campagna elettorale non debbono far dimenticare il principio secondo cui più voti avrà il PSI maggiore sarà la possibilità di far sì che la D.C. faccia veramente quel che ha ripetutamente promesso. D'altro canto la prossima campagna dovrà servire a far sì che la S.D. travagliata oggi come ieri da lotte intestine e quantomai avulsa dai problemi di fondo, si decida a dire se intenda proseguire su «la lunga linea grigia» fin qui percorsa; in una parola se intenda schierarsi decisamente a difesa degli interessi di tutti i lavoratori siano essi cattolici o comunisti o se intenda screditarsi ancor più maggiormente agli occhi del popolo italiano e della sua stessa base.

Nella prossimità delle elezioni si pone agli organi periferici del Partito la necessità di dibattere i principali problemi concreti locali e quindi è importante la costituzione di Commissioni di studio atte ad elaborare concreti programmi che trovino piena rispondenza nelle esigenze delle popolazioni amministrate. E Armaroli ha detto, «Ai problemi di carattere organizzativo e politico della campagna elettorale sono strettamente connessi le non meno importanti questioni finanziarie. Sin da questo momento le Sezioni sono tenute a meditare su quelle iniziative che ci consentono di realizzare il massimo successo e la minor spesa. La Direzione del Partito ha già disposto il lancio di una grande campagna di sottoscrizione per la vittoria socialista. La nostra Federazione, sentito il parere dei segretari di Sezioni e del convegno amministratori, lancerà questo obiettivo: ogni compagno iscritto al Partito raccolga per la vittoria socialista L. 500; ciò significherà un totale minimo di 10 milioni».

L'obiettivo preso a sè può sembrare esageratamente ottimista, ma se si pensa ai 12 milioni raccolti lo scorso anno nella campagna pro Avanti! appare chiaro come l'attuale forza del PSI anche nella provincia di Bologna sia tale da renderlo raggiungibile. Anche perchè questa campagna dovrà estrinsecarsi al di fuori del Partito e dare la possibilità di avvicinare la maggioranza degli elettori permettendo così un sempre maggior rafforzamento delle strutture del Partito tramite una larga attivizzazione dei compagni. Perchè è ormai fuor di dubbio che il nostro Partito per essere quello maggiormente bersagliato dagli avversari avrà bisogno d'aver la possibilità di muoversi agevolmente in una campagna che deve essere il preludio di seri mutamente politici nel Paese. E da ciò deriva anche la necessità impellente di diffondere sempre più la nostra stampa; in primo luogo l'«Avanti!» e «la Squilla», la quale ha dimostrato di essere un valido strumento di popolarizzazione delle realizzazioni delle amministrazioni dirette da socialisti e comunisti, garanzia della attuazione dei prossimi programmi elettorali. E d'altro canto il nostro settimanale non ha mancato di smascherare la mancata realizzazione delle promesse elettorali dei pochi Comuni retti dai d.c. e che dovranno essere riconquistati dalle forze popolari le quali hanno ripetutamente dimostrato di sapere amministrare saggiamente.

Passando a parlare delle donne socialiste Armaroli ha affermato che queste nell'imminenza della battaglia elettorale hanno compiti ben precisi stante la loro maggiore possibilità di avvicinare altre donne che sono la maggior componente del corpo elettorale.

Avviandosi a concludere Armaroli ha ribadito il concetto secondo cui il PSI si è battuto per la proporzionale non solo per ragioni di prestigio o per meri calcoli di opportunità di Partito, ma perchè essa rappresenta un indiscutibile elemento di avanzamento politico, contribuendo alla distensione interna ed alla collaborazione fra le forze sane del Paese ed eccelerando la spinta a sinistra che è andata via via maturando nell'opinione pubblica.

E' in questo senso infatti che le elezioni amministrative assurgono a grande importanza perchè possono e debbono preludere a radicali mutamenti politici in Italia ed alla soluzione di quei problemi che, finora, sono stati rimandati con la evidente speranza da parte dell'attuale classe dirigente di non vederli mai risolti.

Entusiastici applausi ha suscitato la relazione del Segretario della nostra Federazione.

Giorgio Veggetti chiamato a dirigere la Comm. Lavoro di Massa

Il saluto della Federazione al nuovo dirigente

GIACOMO MOMBELLO

Il comp. Giacomo Mombello, responsabile della Commissione Lavoro di massa della Federazione, è stato chiamato a dirigere in qualità di Segretario responsabile la Camera Confederale del Lavoro di Pesaro. Al comp. Mombello succede, nell'importante incarico il comp. Giorgio Veggetti di Bologna. Al comp. Veggetti, che in questi giorni ha iniziato con slancio il nuovo compito affidatogli dal Partito, va il saluto augurale dei socialisti bolognesi e dei compagni della Federazione. Identico augurio formula la nostra redazione che lo conta come un fedele collaboratore.

Al comp. Mombello, che fra l'altro è stato salutato con una toccante manifestazione d'affetto in una assemblea federale, l'augurio sincero e fraterno di buon lavoro dei socialisti bolognesi e del nostro settimanale.

GIORGIO VEGGETTI

L'Amministrazione di S. Giorgio di P.

(continuaz. dalla 4.a pag.)

sofferenze e le inderogabili necessità della parte più disagiata della popolazione che li ha espressi.

Un discorso particolare però merita l'opera svolta a favore della pubblica istruzione. Non è certamente a caso che ciò sia avvenuto. E che nella lista del PSI vi sia anche un maestro elementare non ha certamente nuociuto all'amministrazione la quale, anzi, ha potuto senz'altro giovarsi dell'ausilio di chi nella scuola espleta coscientemente la sua opera quotidiana conoscendone i suoi più importanti problemi. E che si sia lavorato veramente a favore della scuola lo dimostra anche la lettera recentemente inviata dagli insegnanti elementari, al Sindaco compagno Celeste Cesari, dopo una visita del direttore didattico, nella quale si ringrazia la amministrazione per la sua opera svolta. Si pensi infatti che, per la scuola di Avviamento, il Comune ha acquistato ben 18 macchine al fine di dar la possibilità di impartire lezioni di dattilografia mentre, perchè l'insegnamento delle materie scientifiche sia il più proficuo possibile, ha acquistato un poderoso armadio completo di attrezzature tecnico-scientifiche che ha comportato una spesa di oltre mezzo milione.

Le aule scolastiche sono poi modernamente riscaldate con termo a bruciatore a nafta e sono munite di impianto radio centralizzato, macchina a passo ridotto per proiezioni, proiettori fissi, telefono, oltre che nelle segreterie, nell'abitazione del bidello; vi è in più un locale per la scuola Materna con impianto di cucina. Pure inappuntabili sono i servizi delle scuole frazionali complete pure esse di materiale didattico, globi, carte geografiche, cartelloni vari, dizionari in dotazione ad ogni insegnante.

Anche la palestra annessa alla scuola però non è stata dimenticata dagli amministratori di S. Giorgio di Piano. Essa infatti si può certamente dire una delle più moderne e delle meglio attrezzate.

Ormai giunti allo scadere del loro mandato socialisti e comunisti hanno la coscienza in pace, o le carte in regola che dir si voglia. Essi sanno di avere lavorato bene perchè chi crede veramente nei partiti dei lavoratori non può che lavorare bene sia pure su di una strada sbarrata ad ogni passo da cavilli amministrativi che dovrebbero scoraggiarli. Dire quindi che hanno lavorato bene è dire qualcosa di ovvio, perchè i rappresentanti dei lavoratori pur tra indescrivibili difficoltà fanno quello che promettono. E la lista «Acquedotto e ricostruzione» inviata anni fa alla direzione del Comune di S. Giorgio di Piano, può ben affermare di aver realizzato quanto aveva promesso nel corso della campagna elettorale.

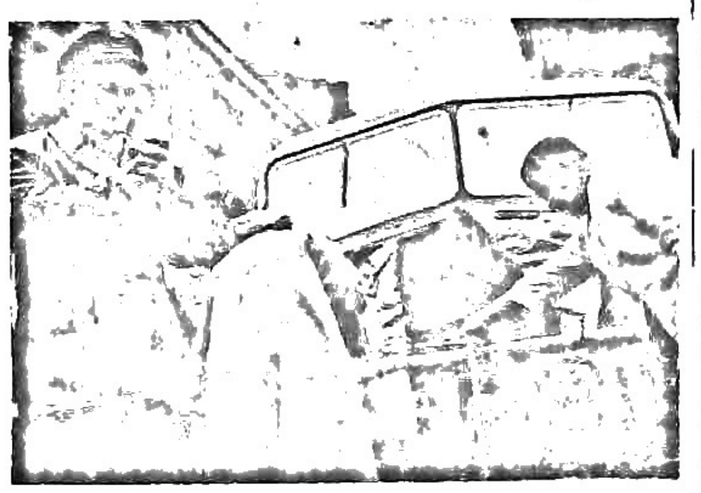
L. E.

PRECISAZIONE

Precisiamo, a proposito del nostro servizio su Camugnano apparso nel numero precedente del nostro settimanale, che dove si parla di una partoriente portata a braccia per l'impraticabilità delle strade, va inteso che fu portata a braccia per un lungo tratto (e non per l'intero percorso), tanto che impiegò ben 6 ore per giungere a Vergato.

In breve volger di tempo il prezzo dell'olio è balzato da L. 500 a L. 1000 il kg. I lavoratori esigono che sia stroncata la corsa al rialzo dei prezzi da parte dei grossisti e dei monopoli alimentari.

Una ammistrazione attiva



Questo inverno, particolarmente rigido, ha causato notevoli difficoltà ai pubblici servizi; il gelo e l'acqua hanno causato notevoli danni agli impianti di pubblica utilità; ne hanno particolarmente risentito l'Azienda del Gas e l'Acquedotto bolognese. Tubature dell'acqua hanno ceduto in vari punti della città: è stato pertanto necessario sospendere la erogazione dell'utile liquido. Il Comune con sollecitudine, ha però alleviato il disagio della cittadinanza provvedendo a distribuire immediatamente, con autobotti, acqua potabile nelle strade ove gli utenti erano privi dell'indispensabile servizio.

In memoria

In memoria del padre Ettore Antinori, deceduto il 3 marzo 1955, i figli offrono al nostro settimanale L. 1.000.

Nel quarto anniversario della scomparsa di Alfredo Tioli, la famiglia offre L. 500 all'Avanti! e L. 500 a «La Squilla».

Auguri

I coniugi Neri, della Sezione «Vancini» di Bologna, in occasione dell'ottancinquesimo compleanno del loro padre Raffaele Neri nel porgergli i loro infiniti auguri, offrono L. 500 all'Avanti! e L. 500 a «La Squilla».

Il compagno Neri è un vecchio ed attivo militante del Partito, che non ha disdegnato occasione per dimostrare il proprio attaccamento alla stampa socialista.

CONVOCATI DALLA FEDERAZIONE

Attivi Comunali e Sezionali di Partito

Come già è stato annunciato, la Federazione ha disposto la convocazione dei seguenti attivi comunali in provincia, sezionali in città:

VENERDI' 2-3 - ore 14,30:
Monteveglio, Castel di Serravalle, Savigno.

VENERDI' 2-3 - ore 20:
Granarolo.

SABATO 3-3 -ore 14,30:
Castelmaggiore, Argelato, Castel d'Argile, Pieve di Cento, Ozzano Emilia, Castel S. Pietro, Dozza Imolese, Mordano.

DOMENICA 4-3 - ore 9,30:
Sasso Marconi.

LUNEDI' 5-3 - ore 20,30:
«Bentini», «Bentivegli», «Brunelli», «Calzolari», «De Rosa», «Gruppi», «Marx», «Turati», «L. Zanardi», «Faustini», S. Lazzaro di Savena.

MARTEDI' 6-3 - ore 14,30:
S. Giorgio, Bentivoglio, S. Pietro in Casale, Galliera, Calderara, Sala Bolognese, S. Agata Bolognese.

MERCOLEDI' 7-3 - ore 14,30:
Marzabotto, Vergato, Grizzana.

MERCOLEDI' 7-3 - ore 20:
Sesto Imolese, Pianoro.

VENERDI' 9-3 - ore 14,30:
S. Benedetto Val di Sambro, Camugnano, Castiglione de' Pepoli.

RADIO SEZIONI

Sezione di Rastignano — Recentemente si è svolta a Rastignano, presso l'abitazione di un compagno, la festa del tesseramento. Nel corso della manifestazione svoltasi in una atmosfera di particolare cordialità sono state distribuite le tessere. Per l'occasione ha parlato ai convenuti il compagno Guerrino Muccini, Sindaco di Pianoro, il quale ha sviluppato una breve storia degli avvenimenti di questi ultimi anni invitando i compagni a prodigarsi per la realizzazione della politica del P.S.I. particolarmente in vista delle prossime elezioni amministrative. Il saluto della Federazione è stato portato dal compagno Delio Maini.

Nucleo Ina-Casa Borgo Panigale — Sempre nelle scorse settimane si è svolta la festa del tesseramento del nucleo Ina-Casa di Borgo Panigale (Sezione «Gaiani») presso l'abitazione del compagno Cevenini. Ai presenti ha parlato il compagno D. Maini dopo di che si è brindato alle fortune del Partito.

Sezione «Paolo Fabbri» Domenica 26 febbraio 1956, si è svolta alla Sezione «Fabbri» la festa del tesseramento. Presentato dal compagno Girotti ha parlato il compagno Delio Maini della nostra Federazione e Direttore del nostro settimanale. Egli ha illustrato ampiamente la funzione del PSI nell'attuale momento politico facendo pure appello ai compagni per una sempre maggior diffusione della stampa socialista al fine di elevare politicamente la massa dei lavoratori e propagandare sempre più gli ideali e la politica del nostro Partito. Egli ha pure sottolineato la necessità di discutere con l'intera cittadinanza al fine di far sì che le prossime elezioni amministrative sanciscano un'ulteriore avanzamento dello schieramento popolare.

buio in sala

Gioventù bruciata

Americana e la gioventù che il film ci presenta «bruciata», non da la inquietudine di marca europea, ma da una educazione fallita da parte della famiglia e della società.

Il film, firmato da Nicholas Ray, intende mettere in discussione il problema dell'educazione dei giovani e la evidenza il costume tutto americano delle forme associative, più particolarmente delle sganghere universitarie. Sotto la vernice di spavalderia, bravura ed orgoglio, il regista scopre un fondo di umanità e di solidarietà, di genuinità nei giovani, che sono però soli senza possibilità di aiuto e comprensione.

Il piccolo Plato, emotivo e sentimentale, abbandonato dalla madre divorziata ed impegnata in lunghi viaggi, in una ricca villa sotto la sorveglianza di una domestica negra, porrà tutta la sua fiducia e l'amicizia in un suo collega universitario, bello, coraggioso, leale Per portare soccorso al suo amico sfida le botte, è pronto anche ad uccidere. Ferirà con una pistola uno studente della «gang» e sarà ucciso dalla polizia. Morirà appena avrà trovato la parola amica, un affetto da tanto cercato e di cui soprattutto ha sentito la mancanza, sulla porta di una villa deserta, dove tante volte si è rifugiato, così a passare il tempo in compagnia della sua solitudine.

Gioventù bruciata in una società mercantile, che ha creduto di ridurre tutto ad una matematica, dove i veri valori dello spirito sono soffocati dalla foga del tecnicismo e del progresso.

Il film si conclude tragicamente con la morte del piccolo e simpatico Plato. Jimmy, impersonato da James Dean, troverà una parola amica e una promessa dai suoi genitori, ma il problema che con potente plasticità il regista ci ha presentato, rimane aperto e in discussione perchè per terra giace un ragazzo americano, dai calzini uno rosso e uno blu, buono semplice, vittima ed accusatore alla famiglia che lo ha lasciato solo.

Agli episodi conferisce autenticità una brava recitazione di tutti gli attori, tra cui eccelle quella di James Dean, che si rivelò, nella «Valle dell'Eden», come uno dei più promettenti attori americani.

Nuoce invece, la sceneggiatura tutta di compiacenze stilistiche

Buono il colore applicato in un mediocre Cinemascope.

Tempo d'estate

Basato sulla commedia «The time of the cuckoo» di A. Laurents e diretto da David Lean, questo film narra la vicenda sentimentale di una zitella americana (Katharine Hepburn), venuta in Italia e più precisamente a Venezia, per appagare i desideri insoddisfatti della sua scialba vita di ragazza che lavora. La storia è banale, ma è raccontata con una certa sensibilità ed interpretata con vivacità dai due protagonisti principali. Rossano Brazzi, nella parte di innamorato, è misurato ed efficace nella recitazione e nella mimica, un po' troppo caricate le figure dei personaggi secondari, come per es. la coppia di anziani americani in vacanza, lo sciuscià veneziano ecc. Buona pure l'interpretazione della Hepburn che però è stata doppiata poco efficacemente.

Di veramente notevole, dal lato turistico, è la presentazione di Venezia e dintorni nei più caratteristici ed appariscenti aspetti e con un adeguato commento musicale.

Se l'intenzione del regista era di svegliare negli stranieri il desiderio di una bella vacanza in Italia con la speranza per le rappresentanti del sesso debole di intreccio sentimentale, è certamente riuscito nel suo intento.

Napalm

UNA RECITA DEL GAD DELL'ENAL

«Il pellicano ribelle» di Bassano alla «Ribalta»

La produzione teatrale degli ultimi anni in Italia pare voler rimanere ancorata ai vecchi schemi di «Lui, lei e l'amante» oppure a ricerche [illegible] filosofiche più o meno pirandelliane. Se si esclude «Tre quarti di luna» di Squarzina e «Raffaele» di Brancati, d'altronde censurato, ben pochi si sono svincolati dalle tradizioni e dai limiti del vecchio teatro.

Anche in questo «Pellicano» di Bassano rappresentato dal GAD dell'Enal di Bologna che vorrebbe trattare un problema importante, la divergenza tra i giovani e i genitori, finisce per cadere nel convenzionale. I pellicani raccolgono nei loro capaci becchi il pesce e qui i piccoli lo mangiano, quasi strappandolo ai genitori stessi. Ma il padre, nella nostra commedia, si ribella a questa consuetudine anche umana e pretende egli un aiuto morale dai figli, perchè dice, dal momento che i giovani vogliono vivere la loro vita indipendenti e si ergono alla pari dei genitori hanno verso questi dei doveri, non più dei diritti. Ma ci sono altri doveri ai quali i figli lo accusano di aver mancato. Il dovere di rendere felice la madre affinchè non cercasse fuori dalla sua casa quella felicità che solamente i figli potevano darle fra quelle mura. Il dovere di dare ai figli una immagine di vita pulita, perchè i figli non perdano la fiducia nella vita stessa.

Questa, in breve, la pretenziosa trama Amara e negativa la conclusione. Il padre muore per un attacco di cuore mentre alterca coi figli e il suo spirito appare agli spettatori per dire di essere morto un attimo prima di confessare che sapeva del tradimento della moglie, che aveva sempre taciuto per salvare la famiglia. Ma morendo ha salvato presso i figli la memoria della madre, e ciò è stato l'unico gesto utile per i figli.

«Perchè — conclude — noi genitori siamo utili ai figli solo dopo morti Questa è l'amara realtà della vita».

Conclusione pessimistica che ci displace e che a nostro avviso sciupa l'interesse del problema che è indubbiamente attuale.

Tra gli attori ricordiamo Camillo Guzzi, Giannarosa Righetti, Antonio Tassinari, anche se ha travisato il carattere del suo personaggio, e il commovente ed appassionato Aldo Cattoli. Il numeroso pubblico ha seguito con interesse la rappresentazione effettuata nel Teatro della «Ribalta» di Bologna.

Giovedì 1, sabato 3 e domenica 4 il Teatro Sperimentale «Città di Bologna» presenterà nel Teatro «La Ribalta» di Bologna «Lazzaro» di Luigi Pirandello per la regia di Italo Malavasi e nell'interpretazione di Mario Monetti, Gigliola Dowling, Giovanni Marchi Ezio Brandola, Enzi Robutti ed altri bravi attori.

Giovedì, prima dello spettacolo, il prof. Bonfiglioli parlerà di Pirandello, nel ventesimo anniversario della morte.

S. M.

Katherine Hepburn ritorna a noi col film «Tempo d'estate», girato a Venezia.

LO SPORT NAZIONALE

Visto da ARGO

CALCIO

Non sono stati sufficienti gli otto pullman gratuiti e qualche biglietto, anch'esso gratis, messi a disposizione di quei bolognesi che intendevano recarsi a Novara per incitare i rossoblu, per ridare a questi quel «quid» che da tanto tempo fa difetto alla squadra. Anche sul terreno di Novara che poteva essere utilizzato per qualsiasi cosa fuorchè per un incontro di calcio tanto era in cattive condizioni, il Bologna è stato costretto alla sconfitta. Anche qui un'ottima partita giocata dai difensori, crollati negli ultimi minuti sotto la pressione continua del novaresi, concretizzata da un tocco di testa di Bronée e una puntalina di Formentin, e gioco in tono molto minore degli attaccanti malgrado il loro commovente prodigarsi e il rientro di Pozzan e Cervellati: il primo utilizzato prevalentemente in appoggio alla mediana e il secondo purtroppo inutilizzato fin dai primi minuti della ripresa da un riacutizzarsi di quella distorsione al ginocchio che già l'aveva costretto al riposo fin dalla partita con la Spal. Quindi un'altra sconfitta è venuta ad aggiungersi alla già lunga catena che ha formato la disperazione dei tifosi petroniani e, riteniamo, anche dei componenti la squadra stessa. Un'altra sconfitta e altri due punti perduti e proprio contro un avversario anch'esso sull'orlo della retrocessione: se si considera che anche la Triestina è tornata da Roma con un punto preziosissimo (dono munifico degli uomini della Lazio e più particolarmente di Mollno che ha segnato un goal alla sua stessa squadra), si comprenderà quanto sia divenuta critica la situazione del Bologna ormai distanziata di cinque punti dalla Triestina e di sei da Genoa e Novara. Restano ancora quattordici partite da disputare, anzi quindici per il Bologna che deve ricuperare l'incontro con il Torino, perciò vi è ancora margine sufficiente per la salvezza e non è detto che non possa raggiungerla.

Malgrado la strettissima guardia di Ruellet, Tiberio Mitri con la sua boxe scintillante ha toccato spesso il suo avversario. Ecco il pugile triestino in una delle sue fasi d'attacco.

Abbiamo detto all'inizio dei pullman che sono stati messi a disposizione, gratuitamente, dei tifosi bolognesi. Ma è possibile che ciò debba avvenire soltanto quando la squadra ha l'acqua alla gola? Soltanto ora si sente in Via Testoni la necessità di avere un pubblico accanto ai giocatori? Signori dirigenti del Bologna il pubblico dovrebbe esserci sempre attorno alla squadra; il suo incitamento non dovrebbe mai mancare anche quando le cose vanno bene. Quindi è necessario rivedere i prezzi di ingresso allo Stadio; necessita portarli allo stesso livello di un comune spettacolo cinematografico in seconda visione, considerando che allo stadio si ha quasi sempre uno spettacolo di second'ordine, che dura molto meno di una qualsiasi pellicola cinematografica e che si è esposti alla inclemenza del tempo. Facendo pagare duecento lire, e non di più, è possibile avere allo stadio il triplo degli spettatori rispetto ad oggi e i conti in definitiva tornerebbero egualmente per le casse sociali, con la differenza però di aver permesso ad un numero maggiore di appassionati di assistere alla partita e di incoraggiare la loro squadra. Questo però non dovrebbe durare soltanto per il periodo di magra, ma sempre.

Il calcio italiano ha avuto anche una appendice internazionale. Di scena la squadra militare che prendendosi dai diversi gradi sottozero della nostra penisola si è trasferita a sudar caldo e freddo nello stesso tempo in terra ellenica: caldo per il clima ben più che primaverile che ha trovato ad Atene e freddo per quello che l'arbitro egiziano Hussein è riuscito a combinare ai suoi danni. Malgrado un goal annullato, messo a segno in modo regolare da Colombo, le moltissime decisioni errate e la violenza della lotta senza esclusione di colpi da parte dei giocatori greci, i tricolori hanno ottenuto il pareggio. Un uno a uno mercè un goal dello stesso Colombo che ha controbilanciato quello segnato in precedenza da Ifandis.

BOXE

La settimana è stata caratterizzata da una intensa attività pugilistica.

A La Spezia l'idolo locale Pellegrini nell'incontro per il titolo italiano dei massimi lasciato vacante da Cavicchi è stato battuto ai punti in dodici riprese dal piacentino Crosta. Il neo campione d'Italia è apparso assai migliorato rispetto le ultime prestazioni ed ha impedito allo spezzino di servirsi del suo micidiale sinistro con una tattica d'attacco per lui inconsueta e che ha sorpreso il suo avversario. Nel corso della stessa riunione il bolognese Benassi ha pareggiato con Mazzola dopo un combattimento dalle fasi drammatiche. Infatti Benassi per le prime riprese è stato quasi alla mercè del suo antagonista poi è riuscito a riprendersi ed ha risalito assai bene la corrente.

Al Palazzo dello Sport milanese Mitri ha avuto ragione dello scorbutico Ruellet con una boxe scintillante per fattura tecnica, dimostrando di essere tuttora in possesso delle qualità che un tempo lo condussero al campionato europeo; titolo al quale nuovamente aspira e con buone probabilità di successo. Su di un piano nettamente inferiore invece Visentin che opposto a Kamara, pur vincendo, non ha soddisfatto. Ma il suo avversario ha fatto di tutto per impedirgli di boxare e di costruire una qualsiasi azione e c'è riuscito. Rossi ha fatto suo l'incontro con Entringer mollando sventole da sradicare un albero ma il suo rivale ha evitato il combattimento pur sapendo che ciò non gli avrebbe evitata la sconfitta; Tripodi a sua volta ha vinto per squalifica: Pintarski ha utilizzato la testa più per colpire che per pensare e l'arbitro ha provveduto a rimandarlo all'angolo a meditare. Infine Pozzali ha avuto ragione del filiforme Schmid dopo una lotta alternata da scontri violenti a pause incomprensibili.

Ora vale la pena fare una capatina fino a Goteburg. Qui una nostra vecchia conoscenza; Buoranes ha trovato un osso più duro di quelli trovati in Italia ed è stato battuto ai punti dal fortissimo Johannson; altro pretendente al titolo di Cavicchi. Il nostro pugile avrà il suo da fare nel prossimo avvenire se vorrà soddisfare tutti i numerosi aspiranti alla corona europea!

CICLISMO

Se Chiodini ha dato il suo nome alla prima corsa dilettantistica della stagione, vincendo la Cagliari-Oristano nel quadro della settimana sarda, la speranza del ciclismo Nello Fabbri ha legato il suo alla prima corsa dei professionisti vincendo con una impresa d'eccezione la Sassari-Cagliari. Il pupillo di Proietti appoggiando una evasione dello spagnolo Bahamontes e di Pintarelli, unitamente a Grosso ha fatto di questa fuga iniziata ai primissimi chilometri una marcia trionfale verso una delle sue più smaglianti affermazioni giocando con la sua audacia e quella dei suoi compagni d'avventura molti dei più quotati atleti del momento, campione del mondo compreso. Mantenendo un ritmo costante che ha fatto registrare sull'intero percorso una media di quasi quaran'un chilometri orari, il quartetto è riuscito gradatamente a guadagnare fino a sei minuti al grosso, poi, logicamente, questo margine è andato decrescendo dietro la azione incalzante degli inseguitori condotti alla disperata da Stan Okers e Van Steenbergen. Ad una trentina di chilometri dall'arrivo lo spagnolo e Grosso hanno dovuto cedere e sono stati riassorbiti ma Pintarelli e Fabbri non hanno mollato: battendo sui 44-45 orari hanno insistito con il cuore in gola e ce l'hanno fatta a concludere vittoriosamente la loro fatica.

Sulla pista dello stadio cagliaritano, Fabbri non ha avuto difficoltà ad imporsi mentre poco più di un minuto dopo Monti riusciva a precedere in volata lo specialista Van Steenbergen, Okers, Grosso, Grassi, Bahamontes e Martino.

Il giorno prima si era disputata la Sassari-Stintino-Sassari riservata ai dilettanti. La corsa condotta sotto un nubifragio di inaudita violenza che ha ridotto di oltre la metà il gruppo dei partenti è stata vinta per distacco da Romagnoli della Sancarlese.

Mentre il ciclismo dà inizio alla sua attività agonistica i guai dirigenziali sono sempre all'ordine del giorno. Composta la crisi del gruppo emiliano dell'ANUGC con la nomina del nuovo Consiglio direttivo formato da Gasperini (presidente), Merighi (v. presidente), Bosi, Giorgi, Musiani e Zanetti (consiglieri), se n'è aperta un'altra in seno al Comitato regionale dell'UVI. Iniziata con le dimissioni del presidente comm. Pirazzini che non ha saputo evidentemente amalgamare le varie tendenze dei componenti il CRE, è proseguita con le dimissioni di altri consiglieri. Ora il Comitato non ha più la possibilità di funzionare e si impone quindi la nomina di un commissario straordinario che provveda al più presto alle elezioni per la formazione del nuovo Comitato regionale.

BASKET

La Virtus Minganti è tornata con autorità indiscussa battendo la quotata compagine di Varese con il punteggio di 69-16. Tuttavia, malgrado la sua superiorità ampiamente dimostrata dal risultato, la Virtus non ha trascinato all'entusiasmo: soltanto a tratti ha svolto azioni veramente brillanti e questo per merito particolare di Canna e Alesini che con il varesino Zorzi si sono elevati di una spanna sugli altri.

Le altre due squadre bolognesi invece sono state entrambe sconfitte: il Preti Gira a Livorno (67-51) nel corso di una gara troppo infiorata di falli (Di Cera, Mouroutsis, Lucev, Macoratti sono tutti usciti per limiti personali), e il Moto Morini è stato piegato dalla Stella Azzurra (63-61) quando tutto sembrava volgersi in suo favore.

DUE INIZIATIVE DELL'U.I.S.P.

I campionati italiano di sci e emiliano di ciclocross

L'attività sportiva che la UISP sta conducendo in questo periodo è intensa. Il maltempo non impedisce e non frena lo slancio di questa organizzazione che sta attuando e realizzando una serie di attività sportive, che vanno dal calcio, al ciclismo, allo sci, ecc. Una serie interminabile di iniziative che sembrano destinate ad ottenere un lusinghiero successo. Alcune hanno già ottenuto il plauso degli sportivi, altre senz'altro, lo otterranno.

Domenica scorsa, ad esempio, due grandi avvenimenti si sono svolti in Emilia: il campionato emiliano di ciclocross a Gaiano di Parma ed i campionati italiani di sci a Sestola.

A Gaiano l'ex campione italiano Grimaldi portacolori della società ciclistica Tranvieri di Bologna, si è aggiudicato la vittoria e naturalmente il titolo, con una prova eccellente. Il successo dei bolognesi è poi stato completato, oltre naturalmente dalla bella vittoria di Grimaldi, con i piazzamenti ottenuti da Pazzaglia e da Sola (ambedue appartenenti alla Polisportiva Concordia) i quali si sono piazzati rispettivamente al terzo ed al quinto posto dietro il vincitore.

La prova di Grimaldi, abbiamo detto, è stata ottima, E ad avvalorarla maggiormente basta pensare alle condizioni del terreno su cui il bravo bolognese ha compiuto il suo capolavoro. Un capolavoro di accortezza, che già in altre occasioni il valoroso atleta della Tranvieri seppe mettere in evidenza. Un premio giusto per un atleta serio e modesto, che preparatosi con inappuntabile severità sta raccogliendo ora, meritatamente, i frutti della sua audacia della sua serietà, e diciamolo pure, della sua classe.

Bella è stata anche la prestazione di Pazzaglia e Sola, i quali con i piazzamenti ottenuti hanno portato alla loro società la coppa «A. S. Gaiano» e la coppa «Il Discobolo».

Interessanti, come abbiamo detto, sono stati i campionati di Sestola. Le emozioni non sono mancate.

La manifestazione era patrocinata dalla CGIL e dal LNCe stata seguita con grande attenzione ed i risultati in merito sono stati ottimi.

Ordine d'arrivo della staffetta 3 x 3000: 1. Modena A (Venturelli, Castella, Remitti) con il tempo di 37'30"; 2. Parma A; 3. Modena B.

Ordine d'arrivo dello slalom speciale: 1. Paolo Vecchi (Modena) 57"1/10; 2. Luigi Savona (Frosinone) 62"4/10; 3. Enzo Vignocchi (Modena) 63".

F.V.

E' TERMINATO IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO SERIE B

Vinto il girone B dallo Stamura Ancona

Domenica scorsa il campionato dei cadetti è giunto al termine

Nel girone B, che ci riguarda per la presenza della Virtus-Imola si è laureato lo Stamura Ancona, guadagnandosi così la promozione alla serie A, mentre in coda troviamo la Libertas Vicenza ed il Pordenone che scenderanno in serie C.

La Stamura Ancona ha vinto meritatamente, dopo una bella lotta con il «Don Bosco» di Trieste. Dopo un inizio in sordina, la bella squadra marchigiana è emersa con decisione a metà campionato. Ha perso solo due partite, tutte e due contro il «Don Bosco» (una subita alla prima di campionato sul campo amico e l'altra bella partita, di ritorno, a Trieste), ha pareggiato sul campo dei cugini Rosetani, poi, ha vinto sempre. Merita la promozione senza riserve e per la condotta tenuta per tutto il campionato. Dopo lo Stamura, il «Don Bosco» di Trieste. Questa matricola ha superato tutte le previsioni, è diventata una «grande» nel corso delle 14 giornate. Ha tenuto a lungo il comando della classifica e la sua sicura condotta l'ha sospinta a contendere sino all'ultima giornata il primo posto ai forti anconitani. E' stata la rivelazione del girone.

Poi viene l'Udinese. Partita male ha avuto alla metà del campionato un buon ritorno. Con la bella sequenza di 5 successi consecutivi ha raggiunto le alte cime della classifica, ma non ha retto per molto per cui è rientrata ben presto nei ranghi. Partita senza pretese, terminando al terzo posto la Udinese ha superato senz'altro le aspettative La Virtus Imola e la Rosetana sono mancate nel modo più sconcertante, anche se opposte ragioni sono alla base della loro condotta. La Virtus Moto-Morini Imola ha deluso. Perchè non dirlo? Più per crisi interna (disaccordi tra allenatore, giocatori e dirigenti) che per insufficienza di gioco. Squadra forte, che ha firmato dei gran giochi. Alterna buone esibizioni, specie in casa, a esibizioni scialbe in trasferta. Il suo comportamento sarebbe stato più brillante se non avesse mancato di fronte a squadre che più la interessavano ai fini della classifica. E' una squadra che per puntare alle mete più alte, ha bisogno di completare i ranghi, di bilanciare meglio la sua regolarità e che certi dissidi abbiano fine Ha avuto la soddisfazione di qualche bel successo ed il posto ottenuto è ad ogni modo più che onorevole. Qualcuno aveva addirittura puntato sulla Rosetana per la vittoria del girone B.

Si diceva avesse uomini e classe sufficiente per vincere. Ma la squadra marchigiana ha denunciato una strana apatia in tutto il corso del campionato: le è venuto a mancare quel mordente e quella aggressività che erano le sue maggiori doti. Mancanza di vitalità e di «grinta», spiega l'insuccesso della Rosetana nella corsa al massimo traguardo.

Nelle ultime posizioni troviamo il Montecatini Ferrara e le due condannate Libertas Vicenza e Pordenone, che pur lottando sempre con irriducibile spirito hanno dovuto soccombere alle più forti.

D.B.

Risultati dell'ultima giornata di campionato:

Pordenone-Stamura 54-67
Virtus Imola-Don Bosco Trieste 65-52
Rosetana - Libertas Vicenza 85-39
Udinese-Mont. Ferrara 45-46

CLASSIFICA

Stamura An.	14	11	1	2	23
D. Bosco Ts.	14	9	1	4	19
Udinese	13	7	0	6	14
VMM Imola	14	7	0	7	14
Rosetana	14	6	2	6	14
Mont. Ferrara	13	5	0	8	10
Lib. Vicenza	14	5	0	9	10
Pordenone	14	3	0	11	6

Condoglianze

IMOLA

La settimana scorsa decedeva il compagno Farolfi Enea di anni 56 che da tempo militava nel Partito, nella Sezione «B. Buozzi».

I compagni della sezione che lo ebbero fra di loro nella vita politica inviano sincere e vive condoglianze ai familiari.

E' deceduto martedì scorso il compagno Sarti Anselmo di anni 66 che da molti anni la Sezione «B. Buozzi» aveva fra i propri inscritti.

Nella triste circostanza i compagni della sezione e la nostra Redazione esprimono le più sentite condoglianze ai familiari.

La Sezione «Scandellari» di Casalecchio invia sentite condoglianze alla compagna Albertina Ferrari per la morte della madre Adelcisa.

VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

Il cordoglio della cittadinanza imolese e dei socialisti per la morte di Poggiopollini

La morte di "Ninì,,

Innocenzo Poggiopollini, conosciuto meglio col simpatico vezzeggiativo di «Nini», non è più.

La Sua repentina scomparsa ha sorpreso e addolorato, non solo i compagni di fede, ma l'intera cittadinanza, perchè Egli era apprezzato e amato da tutti per la Sua bontà, per la Sua affabilità e il Suo carattere socievole e gioviale.

Autodidatta, era riuscito con l'intelligenza, con la fede e con la volontà ad andare oltre i limiti normali, perchè sapeva parlare e scrivere correttamente, conosceva appieno uomini e vicende della storia cittadina, seguiva gli avvenimenti locali con interesse, sapeva raccogliere dati e notizie che poi trasformava in ottimi articoli di cronaca, di cui arricchì le colonne di questo giornale, a Lui caro e prediletto.

Ricoprì spesso cariche direttive e amministrative, nel Partito e nel movimento operaio, del quale fu un fervido pioniere.

E poi aveva un cuor d'oro: per tutti si prestava a svolgere le pratiche più svariate, perchè conosceva, come pochi, leggi e disposizioni riguardanti tasse, assicurazioni, pensioni, previdenza ecc. In tale materia era divenuto un esperto e un vero consulente; e chi si rivolgeva a Lui, trovava spesso la soluzione di indagini e di quesiti, ardui per natura.

La compagnia di «Nini» era ricercata dai vecchi compagni ed anche dai giovani, ai quali elargiva bonariamente consigli pratici e ammonimenti amorevoli, accolti con simpatia perchè dettati dall'interesse superiore del Partito.

«Nini» amò sempre il Suo, il nostro Partito, e ne possono ben dare testimonianza i più vecchi compagni, che lo ebbero sempre fraterno amico. Durante le persecuzioni, durante il fascismo, durante le guerre e le crisi del P.S.I., mai piegò un lembo della Sua bandiera, che rimase per Lui quella di Andrea Costa, di Anselmo Marabini, di Romeo Galli, di Tonino Graziadei, che lo ebbero caro e lo stimarono per le doti della mente e del cuore.

Caro «Nini», non sarai dimenticato. Il vuoto da Te lasciato non si colmerà tanto presto. Sei scomparso repentinamente e silenziosamente: par quasi che Tu non abbia voluto tenere troppo tempo in trepida ansia i familiari e gli amici.

Ai familiari giungano le più sincere condoglianze e la più viva solidarietà dei compagni imolesi.

I SOCIALISTI IMOLESI

I funerali

Un lungo corteo di cittadini e di compagni ha accompagnato all'estrema dimora il compagno Nini Poggiopollini dimostrandogli così la gratitudine per la sua instancabile opera di dirigente e di organizzatore sindacale nelle lotte per la emancipazione dei lavoratori agricoli. In una breve sosta il compagno Prof. Silvio Alvisi con opportune parole ha rievocato la figura dello scomparso.

La Redazione de «LA LOTTA» di Imola che lo ha avuto fra i suoi più assidui collaboratori invia le più sentite condoglianze ai suoi familiari.

Le cortine fumogene de "Il nuovo diario,, e dell'ing. Taroni attorno al prezzo del metano

Nel n. 7 de «Il Nuovo Diario», uscito il 18 Febbraio 1956, è pubblicato in seconda pagina un lungo articolo: «Regali di Capodanno» nel quale, si cerca di mettere in evidenza le insufficienze della Amministrazione Comunale, questa volta dimostrate consentendo un prezzo troppo alto del metano che le Aziende Municipalizzate erogheranno prossimamente per usi domestici, e artigianali.

Conclude quell'articolo, dopo aver richiamato l'attenzione su un certo numero di Aziende pubbliche e private le quali erogano il Metano a prezzi inferiori a quelli che l'Azienda d'Imola avrebbe in animo di praticare, affermando che nelle Aziende Municipalizzate c'è qualcosa che non va, oppure è impostato male e che l'Ing. Taroni, Consigliere Comunale, ha già rilevato e già si è accinto a enumerare i rimedi onde ottenere un sensibile ribasso al prezzo del Metano stesso agli utenti.

Prescindendo ora dalle effettive economie che realizzerà l'utente con l'uso del metano, nei confronti del Gas prima erogato, valutabili intorno al 25%, e questo è stato riconosciuto anche dall'Ing. Taroni e dal Prof. Cardelli in sede di Consiglio Comunale. Prescindendo pure dai prezzi di Ravenna, che l'Ing. Taroni afferma essere rispettivamente di L. 35, L. 27 e L. 22 al metro cubo per usi domestici, cucine gas e riscaldamento (e qui cade la pena di aprire una parentesi, perchè l'Ing. Taroni ha anche affermato che a Ravenna il Metano viene erogato miscelato all'aria con un potere calorifero di 4.200 calorie per metro cubo, e pertanto non si era accorto che i prezzi di Ravenna erano più alti di quelli che l'Azienda ha in animo di praticare a Imola, perchè per confrontare i due prezzi bisogna moltiplicare quelli di Ravenna per il rapporto dei poteri calorifici: perciò essendoil potere calorifico del gas erogato a Imola di 9.000-9.100 calorie per metro cubo e quello erogato a Ravenna di 4.200 calorie per metro cubo si ha 2,15 circa come rapporto che moltiplicato per i prezzi di Ravenna si ottengono L. 75,25 per usi domestici, L. 58,05 per cucine gas e L. 47,30 per riscaldamento mentre i prezzi che si praticheranno a Imola saranno L. 75 il metro cubo per usi domestici e L. 45 il metro cubo per usi collettivi (mense ecc.), artigianali (forni da pane ecc.) e di riscaldamento.

Prescindendo ancora dalla irrilevante entità della possibile riduzione di prezzo (L. 10 il metro cubo) ricavata dall'Ing. Taroni attraverso la sua indagine condotta sul bilancio preventivo presentato al Comune dalle Aziende, e qui basti pensare che la polemica scatenata dalla minoranza nell'ambito e fuori del Consiglio Comunale trova giustificazione nell'approssimarsi delle elezioni amministrative, per capire se sono stati ingigantiti certi elementi dei bilanci che potevano prestarsi ad eventuali critiche.

Procediamo ora a vagliare i suggerimenti che l'Ing. Taroni ha fornito onde poter ridurre il prezzo del metano.

Al punto 1° dell'articolo pubblicato su «Il Nuovo Diario», l'Ing. Taroni afferma che il prezzo di L. 18,56 il metro cubo che il metano viene a costare alle Aziende è esagerato ed egli ritiene che si possa realizzare un risparmio di L. 2,50 il metro cubo.

L'Ing. Taroni non ci dice come potrebbe fare per risparmiare però noi sappiamo che il prezzo di L. 18,56 si ottiene aumentando le L. 13,50 il metro cubo che le Aziende pagheranno all'AGIP della percentuale corrispondente alle fughe nella rete, alle condensazioni e agli errori di lettura (dovuti a deficienza dei contatori). Sulla diminuzione delle condensazioni è difficile operare; si possono solo ridurre le fughe nella rete, ma per far questo occorre la sostituzione delle tubazioni più vecchie con conseguenti spese di cui una percentuale ricompare ogni anno nei bilanci economici sotto la voce: oneri patrimoniali. Pertanto se gli oneri corrispondenti a queste spese saranno superiori a quelli dovuti alle perdite per fughe, secondo noi, non conviene perseguire le fughe e a questo proposito l'Ing. Taroni ricordi che la rete attuale ed erogando gas di carbone le perdite sono dell'ordine 15-16% di cui il 9-10% è dovuto alle condensazioni.

Allorchè si passerà alla erogazione di metano, per ragioni tecniche assai note le perdite raddoppieranno.

Al punto 2° del medesimo articolo, l'Ing. Taroni pensa che le spese di energia elettrica e di odorizzanti fissate in L. 0,81 il metro cubo possono essere ridotte alla metà.

Ora ci viene spontanea una domanda: l'Ing. Taroni sa quanta energia elettrica e quanto odorizzante occorrono per ogni metro cubo di gas erogato?

Ai punti 3 e 4 dice che le spese generali e di personale sono enormi e invita l'Azienda a impiegare il personale che si renderà disponibile nella gestione dell'elettricità e dell'acqua.

Qui l'Ing. Taroni non ha rilevato che mentre negli anni scorsi per gli esercizi a gas di carbone la percentuale addetta era del 20% del totale delle Aziende, nel preventivo per la erogazione del Metano, tale percentuale è stata ridotta al 14% e secondo noi potrà essere ancora ridotta, ma non nel 1° esercizio.

Nel punto 5 l'Ing. Taroni ironizza sui 2 milioni di lire previste per la manutenzione e poichè l'officina gas recentemente costruita rimarrà inattiva, raccomanda che sia oggetto solo della manutenzione ordinaria. Egli ha certamente dimenticato che per erogare il metano sono necessarie, non più l'officina di produzione, ma le reti lunghe diversi chilometri che richiederanno sempre manutenzione.

Sul punto 6 l'Ing. Taroni afferma che la cifra di 9 milioni e 300.000 lire corrispondente agli ammortamenti è un onere eccessivo e propone che tale onere sia suddiviso in 3 anni e che magari il Comune per alto fine sociale si sobbarchi l'eventuale perdita.

Forse l'Ing. Taroni non aveva chiaro questo concetto, comunque sarà utile ricordare che la cifra corrispondente alla voce ammortamenti corrisponde a una percentuale del valore del patrimonio Aziendale di cui il Fisco permette l'accantonamento sui bilanci economici. Tale cifra che consente i rinnovamenti è piuttosto alta, perchè l'Azienda di Imola ha dovuto ricostruire nel 1948 in altra sede la nuova officina gas a nuova campana gasometrica, perchè quelle esistenti erano state distrutte dagli eventi bellici.

Tali opere imposero la spesa di un centinaio di milioni forniti attraverso anticipazioni di cassa del Comune che ora aggiunti al restante patrimonio contribuiscono ad elevare la quota degli ammortamenti.

Con questi elementi riteniamo di aver dimostrato quanto era modesto il fondamento delle argomentazioni che la minoranza ha portato in Consiglio Comunale intorno al problema del Metano.

La polemica era stata inscenata per ricavarne una speculazione politica in vista delle elezioni amministrative e quando il «Nuovo Diario» afferma che cerca la verità mente, perchè dopo aver pubblicato un articolo incompleto e polemico sul metano, è stato il solo settimanale locale che ha rifiutato di pubblicare una chiarificazione dell'Ing. Bessi sullo stesso problema.

Ciò col preciso scopo di nascondere ai suoi lettori i vantaggi immediati che la popolazione ricaverà dalla metanizzazione e da quelli che otterrà dal ribasso dei prezzi non appena l'aumento delle erogazioni lo renderà possibile.

* * *

La microscopica assistenza della Mutua dei Coltivatori Diretti

Fummo tacciati di avversari dei Coltivatori diretti da parte dei «governativi» quando cercammo di chiarire alla categoria ed al Governo la nostra volontà secondo la quale volevamo che un diritto conquistato con la lotta non preludesse alle discriminazioni purtroppo frequenti. Ma la realtà era ed è che la nostra avversione andava non all'esistenza ma al criterio ed al contenuto della legge in materia ed aveva come presupposto di determinare una conveniente assistenza che non si prestasse a speculazioni di parte. Ma con la forza del potere la D.C. impose ai coltivatori diretti il proprio orientamento.

Il tempo comunque è galantuomo ed ha dimostrato come le «Casse Mutue» siano diventate strumenti al servizio della Confederazione dei Coltivatori Diretti, diretta dall'on. Bonomi e soci la cui assistenza è discriminata e quindi non conforme all'art. 3 della Legge che prevede: «Ai coltivatori diretti ed ai loro familiari soggetti dell'assicurazione obbligatoria spettano le seguenti prestazioni:

a) Assistenza sanitaria generica a domicilio e in ambulatorio;

b) Assistenza ospedaliera;

c) Assistenza sanitaria specialistica, diagnostica e curativa;

d) Assistenza ostetrica.

Fatti di rilievo sono andati accadendo in questi tempi mettendo in luce lo spirito antidemocratico e di malcostume politico dei dirigenti di questa Mutua. Vedasi in proposito il significativo caso di Cleto Baroncini, abitante in via Muraglione 19 (Giardino) che di una spesa di 18 mila lire sostenuta per il ricovero di un proprio familiare ha avuto un rimborso di circa L. 2.600 dalla Mutua. Quando poi si è recato agli appositi uffici a chiederne ragione, veniva invitato ad uscire e si sentiva rispondere che non erano autorizzati a dare spiegazioni in proposito. Altro significativo caso è quello di Giovanni Chesi abitante in via Celletta che di una spesa di L. 12.300 ha avuto rimborsate L. 4.465; ed ancora Ercole Contavalli abitante in via Malcantone n. 2, che per una spesa di L. 60.000 ha avuto un rimborso di L. 4.400. Più che giusto quindi richiedere la revisione dell'impostazione dell'assistenza erogata da questa mutua affinchè si giunga ad una assistenza più adeguata a favore degli appartenenti a questa categoria.

C. D.

La conferenza del dr. Zappulli nella Giornata del Disarmo

Nella mattinata di domenica 26 Febbraio c. a. al «Cinema Centrale» si dava convegno un numeroso pubblico di varie tendenze politiche, per udire la Conferenza del Dr. Umberto Zappulli, membro del Consiglio Nazionale del Movimento della Pace, che veniva promossa dal locale movimento dei Partigiani della Pace in occasione della «Giornata del Disarmo».

L'oratore cattolico (che nel 1955 di ritorno da Helsinki, dove aveva partecipato all'Assemblea mondiale delle forze Pacifiche e si era pronunciato a favore della Pace, veniva espulso dalla D.C. nella quale ricopriva posti di direzione, nell'affrontare il tema «Per la distensione internazionale, per l'indipendenza e la prosperità economica dell'Italia per allevare le condizioni dei ceti meno abbienti; una grande campagna per il disarmo» ha saputo con acume fare emergere i valori universali che debbono unire tutte le forze per salvaguardare la pace nel mondo, mostrare come la politica dei blocchi militari e la corsa agli armamenti si riflette negativamente sulla distensione e sulle condizioni economiche dei singoli Paesi.

Il dr. Zappulli ha fatto un vivo appello a tutta la popolazione ad essere attiva, perchè la Pace sia realmente conservata col concorso di tutti e rivolgendosi alle forze cattoliche, di cui egli è un esponente, ha ammonito coloro che cattolici si dichiarano senza essere dei propugnatori della grande lotta pacifista, affermando fra l'altro che sono indegni cattolici coloro che non si prestano a rafforzare i principi universali di pace.

L'importante discorso tenuto dal Dr. Zappulli ha avuto larga eco in tutti gli ambienti cittadini.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

	Somma precedente	**L. 23.385**
Baldisserri Ebilea pagando l'abbonamento offre	»	50
Francesco e Lina Speranza per condoglianze alla vedova e al figlio dott. Franco per la perdita del loro caro Nini Poggiopollini	»	200
Sella Alfredo pagando l'abbonamento offre	»	100
Golinelli, Baldi, Speranza, Righini, in memoria di Nini Poggiopollini, offrono al nostro settimanale	»	400
Ricciardelli ricordando Nini Poggiopollini	»	200
Nel 6.o anniversario della morte di Monti Bernardo la moglie e la figlia lo ricordano	»	100
Maioliani Giuseppe in memoria del compagno Nini	»	100
Del Rosso Ferruccio in memoria del compianto Nini	»	100
Fuzzi Giulio in memoria del caro compagno Nini	»	100
Masolini in memoria di Nini	»	100
Placci Antonio pagando l'abbonamento	»	50
Baraldi Renato per sentite condoglianze alla famiglia di Nini Poggiopollini offre al nostro settimanale	»	150
Silvio Alvisi in memoria dell'indimenticabile Nini	»	200
Pini Giuseppe rinnovando l'abbonamento e salutando gli amici e «3 scalini» offre	»	100
La famiglia Dal Fosso Gualtiero in memoria del caro Nini	»	1.000
Minarini Erminio offre al nostro settimanale	»	200
Cantagalli Minghina e Masrati Peppina in memoria di Enea Farolfi	»	300
La moglie del violinista Verlicchi Natale nel 2.o anniversario della morte offre al nostro settimanale e altrettanto all'«Avanti!»	»	500
Maria e Gianni Zecchini in memoria del caro zio Nini Poggiopollini offrono	»	500
Mina e Ugo Diversi in memoria del caro zio Nini Poggiopollini	»	500
Ramenghi Rino e la madre per condoglianze alla famiglia Innocenzo Poggiopollini	»	500
Totale	**L.**	**31.835**

Offerte

Barbiesi Candida offre all'Orfanotrofio maschile L. 500 in memoria del fratello Raffaele.

Mirri Domenico offre all'Orfanotrofio maschile L. 1.000 in memoria di Mirri Pietro.

A GIARDINO

Proteste per la limitazione dei diritti del CRAL

A seguito della revoca della bevanda degli alcolici al C.R.A.L. di Giardino avvenuta circa un anno fa, i soci di quel circolo di fronte a un provvedimento che non trova ragione d'essere e col quale si cerca di rendere difficile la vita associativa ricreativa del luogo, promuovevano venerdì scorso una conferenza dibattito per porre chiaramente agli interessati e alla popolazione l'ingiustificata situazione e i fini speculativi politici che l'avversario ne vuole trarre.

Un diverso pubblico ha seguito con particolare interesse gli oratori che si sono succeduti tra i quali l'avvocato Sigfrido Coppola e Balduino Bruno, segretario della C.d.L. che hanno rilevato il primo l'incostituzionalità del fatto da un punto di vista giuridico e sociale e come con tale provvedimento si voglia arbitrariamente ripristinare l'Ordine di P.S. emanato dal fascismo al fine di contrastare e annullare ogni istituto democratico e la libertà in generale nel Paese; il secondo ha dimostrato come l'atto compiuto in direzione del C.R.A.L. di Giardino sia l'espressione di un preciso orientamento politico e nello stesso tempo ha messo in chiara luce come artificiosamente si stia coltivando fra l'opinione pubblica, da parte di persone ben individuabili, secondo le quali tutto sarebbe da imputarsi all'esistenza di certi soli determinati partiti politici.

La popolazione presente ha però condiviso totalmente le tesi sostenute dagli oratori e con continuità porterà in avanti una azione concreta, perchè a quel C.R.A.L. vi dato ogni diritto che gli compete e perchè i lavoratori trovino in quel circolo il centro di incontro per la loro ricreazione dopo la giornata di lavoro.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Poggiopollini, commossa dalle attestazioni di stima di affetto e di solidarietà pervenutele da ogni parte, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia di cuore, sottoscrizioni, compagni di fede, amici, istituzioni e quanti, con scritti, con parole affettuose, con la partecipazione ai funerali, con la offerta di fiori e in qualsiasi altro modo hanno partecipato al suo grande dolore in occasione della perdita del suo indimenticabile

INNOCENZO

Un particolare ringraziamento desidera esprimere al Prof. Silvio Alvisi che reggeva l'estremo commosso saluto, alle spoglie dello scomparso.

Forse prossima una riduzione delle tariffe elettriche

Siamo venuti a conoscenza che l'Amministrazione democratica delle Aziende Municipalizzate sta affrontando uno studio per rendersi conto delle reali condizioni del Bilancio e dell'eventuale possibilità di erogare nell'avvenire l'energia elettrica a tariffe più convenienti e pare che a seguito dello sviluppo degli impianti elettrici con l'estensione della rete su scala comunale si intravveda questa condizione vantaggiosa per l'intera popolazione imolese.

Circa l'indagine che la Azienda Municipalizzata sta conducendo vogliamo credere ad un positivo risultato, perchè ciò consentirà di favorire gli utenti come avvenne nel 1951 allorchè le condizioni di bilancio lo permisero.

Nei prossimi numeri daremo più dettagliati ragguagli sulle risultanze dell'esame in corso.

INDETTA DAL M.G.C.C.

Contro l'aumento dei prezzi "la Giornata della Consumatrice,,

Nel quadro della Manifestazione della «Settimana della Consumatrice» quale indirizzo scaturito dal congresso Provinciale dell'Associazione delle Cooperative di Consumo per fare fronte a continuo aumento dei prezzi dei generi di più largo consumo, si svolgeva in Imola domenica pomeriggio presso la Sede del M.G.C.C. una grande Assemblea di donne.

Il Vice Presidente del M.G.C.C., Volta Renato, presenziando ai lavori, faceva una breve premessa rilevando il carattere della riunione e i fini sociali che la Cooperazione di Consumo Imolese si prefigge con tale iniziativa. Ha poi fatto seguito una documentata e approfondita relazione della Signa Landi Lea, Consigliera del M.G.C.C., mettendo in evidenza i mali del rincaro dei prezzi dei generi di maggior necessità e quindi l'azione conseguente da condurre, per imprimere un nuovo orientamento alla politica dei prezzi, perchè questi divengano più equi e accessibili a tutti i consumatori.

Alla fine dell'intervento della Signa Landi Lea, il Vice Presidente dava lettura di un O.d.G. di protesta contro l'aumento dei prezzi dei generi alimentari che veniva approvato e sottoscritto dal numeroso pubblico.

Inoltre parecchie donne si prestavano volontariamente a formare una delegazione per recarsi l'indomani presso i Partiti locali e le autorità, per chiedere un loro sollecito intervento atorno ai suddetti problemi.

Conclusa la manifestazione il pubblico si è poi intrattenuto per assistere ad un simpatico spettacolo offerto dai già noti ragazzi della Compagnia della Colonia «A. Costa».

NOTIZIE IN BREVE

COOPERATIVA ORTOLANI IMOLA

Avviso di convocazione

I soci sono convocati in assemblea ordinaria in prima convocazione, presso la sede sociale, per il giorno di domenica 11 marzo 1956, alle ore 14,30, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1) Presentazione del Bilancio Consuntivo al 31 dicembre 1955 e relative delibere, previe relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci;

2) Determinazione compensi previsti dall'art. 24 Statuto Sociale;

3) Ammissione Soci;

4) Rinnovazione del Consiglio di Amministrazione per scadenza di carica.

p. Il Consiglio di Amm.ne
Il Presidente
(Ghini Augusto)

I primi risultati positivi della lotta dei lavoratori di Imola

Nel precedente numero abbiamo estesamente illustrato la natura e l'entità delle richieste estremamente urgenti avanzate alle autorità ed agli organismi competenti dalla nostra solerte Camera del Lavoro al fine di alleviare, almeno in parte, il disagio e le sofferenze di tante famiglie di lavoratori. Siamo ora in grado di segnalare il soddisfacente conseguimento di alcuni notevoli risultati che la lotta dei lavoratori ha reso possibile grazie alla loro compatta partecipazione attorno ai dirigenti responsabili delle leghe sempre pronti alla difesa dei diritti del lavoro.

Le manifestazioni pubbliche nel nostro Comune si sono svolte con fermezza e senso di responsabilità ed i lavoratori avevano ben chiari gli obiettivi che si erano posti. Assemblee imponenti si sono svolte oltre che ad Imola, a Sesto Imolese, a Sassomorelli, a Spazzate Sassatelli e Ponticelli. Occupazione simbolica delle terre abbandonate si sono avute a Monte Meldola e Ribania per le quali si chiede la conduzione collettiva.

I primi frutti di queste manifestazioni popolari per il lavoro e l'assistenza se non sono ancora tali da appagare le legittime aspettative ed il senso di giustizia dei lavoratori purtuttavia confortano il proseguimento della lotta. La delibera del Comune di Imola per l'acquisto del terreno onde costruire una casa popolare ad Osteriola che da due anni «dormiva» ha avuto l'approvazione da parte della G.P.A. In seguito alle sollecitazioni dei lavoratori e promesse si sono avute pure per altri lavori pubblici. Relativamente al soccorso invernale si è ottenuto grazie al valido intervento di delegazioni popolari presso il Commissario Prefettizio l'accettazione di altre numerose domande di assistenza a famiglie bisognose. Un altro significativo risultato è la decisione di organismi ed enti cittadini di aprire nuove fonti di lavoro. I lavoratori dei luoghi e delle categorie interessate si raccoglieranno in questi giorni per sollecitare l'esecuzione di lavori di grande interesse generale tra cui l'asfaltatura della Via Nuova, un'arteria stradale del basso imolese di cui beneficierà una vasta plaga forese; la riattazione della strada collinare di Pediano a cui si dovrebbe provvedere oltre che col già concreto interessamento del Comune, col contributo dei frontisti riuniti in consorzio volontario (che si auspica raccolga la partecipazione indispensabile di tutti gli interessati) ai fini di una pronta esecuzione dei lavori. Come si vede i frutti delle lotte e delle rivendicazioni dei lavoratori sono sempre altamente positivi per la collettività.

Domenica 4 marzo 1956, alle ore 9, al Teatro Consorziale di Budrio si svolgerà il

CONVEGNO PROVINCIALE DELLE DONNE COLTIVATRICI DIRETTE

Alle ore 11, concluderanno i lavori:

LEDA COLOMBINI
(Segretario Nazionale dell'Alleanza Contadini)
e l'onorevole
ANDREA MARABINI
(Presidente Ass. Prov. Coltivatori Diretti)

OFFERTA

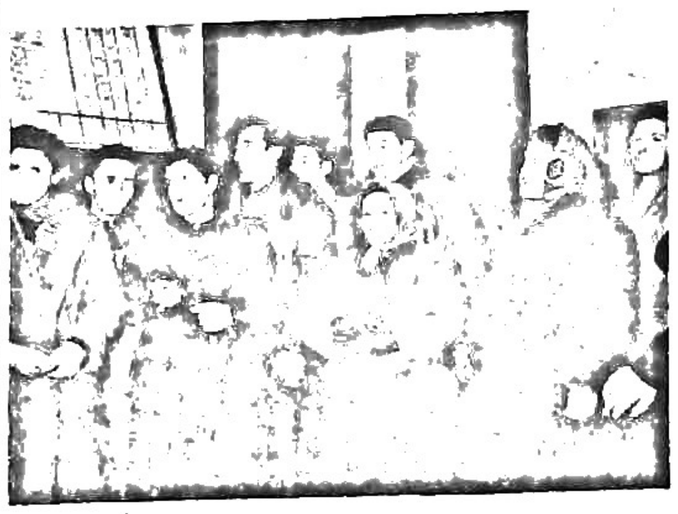
Il compagno Adelmo Gaggi della Sezione «Bentini» di Bologna offre L. 1.000 pro Squilla.

La Redazione ringrazia.

AUGURI

I compagni del NAS Officina Ortopedica Rizzoli inviano auguri di pronta guarigione al compagno Dante Lorenzini da tempo ammalato.

Avevano dimostrato contro la miseria



Questi lavoratori di S. Giorgio di Piano e di Bazzano erano stati arrestati perchè avevano dimostrato contro la miseria e la disoccupazione, nei giorni scorsi, durante le manifestazioni popolari svoltesi in città e in provincia. Dopo cinque giorni di detenzione sono stati scarcerati da S. Giovanni in Monte a Bologna. Contro di essi però è stata sporta denuncia. Contro chi chiede lavoro e pane non si sa rispondere in altro modo: evidentemente non si è ancora capito che dinanzi a queste improrogabili esigenze dei lavoratori i metodi cari a Scelba non servono se non a dimostrare ancora una volta, quanta e quale sia l'incapacità della nostra classe dirigente di governare il proprio popolo e di risolvere in modo giusto ed umanitario gli impellenti problemi.

Prof.
MICHELE ANZALONE
Direttore del centro Sanatoriale di MONTECATONE
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13
E per appuntamento tel. n. 2452
Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA

DOTT.
VITTORIO MILANI
Specialista malattie bocca e denti
IMOLA
Via XX Settembre n. 31
Telef. 23.17 (a)
RICEVE: martedì, sabato e domenica dalle ore 8,30 alle 12,30; lunedì e giovedì dalle ore 17,30 alle 20; mercoledì dalle 14 alle 17.

Dott. GUIDO PIFFERI
Specialista Malattie ORECCHIO - NASO E GOLA
IMOLA - Via Cavour 98
Telefono n. 143
Riceve tutti i giorni dalle 9,30-12 e dalle 16-19
Aereosolterapia - Crenoterapia - Inalazioni acque termali di Salsomaggiore e Tabiano
Eseguisce interventi chirurgici anche per la Mutua (INAM) presso l'Ospedale Civile di Imola

VENDO pelliccia nuova metà prezzo. Rivolgersi Gemignani, Via Pamphera, 7.

Mobilificio Artigiano
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.
Esposizione: Maggiore, 2° int. - Negozio: Guerrazzi, 5 - Telefono 67901 - BOLOGNA

Dott. F. CAMPAGNOLI
DENTISTA SPECIALISTA
IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel. 33
(convenzionato con l'I.N.A.D.E.L.
BOCCA - DENTI
TRAPANO INDOLORE
Estrazione *Indolor* senza iniezioni al protossido di azoto
Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorrea alveolare - Jonoforesi - Raggi X

Dott.
FRANCO POGGIOPOLLINI
Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto
MEDICINA INTERNA
INFORTUNISTICA
IMOLA
AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18 — Giorni feriali: tutte le mattime escluso il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9. — Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. — Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

VERSO IL V CONGRESSO DELLA DONNA ITALIANA

Istituire una legge per dare la pensione alle casalinghe

E' d'accordo che sia promossa un'azione per garantire a tutte le casalinghe una pensione di vecchiaia e, almeno alle più bisognose, un minimo di pensione a carico dello Stato, senza gravare sul bilancio dei lavoratori?

Quando lessi questa domanda sul referendum lanciato dal Consiglio Nazionale della Donna in preparazione del V Congresso della Donna Italiana che si terrà a Roma nell'aprile prossimo, pensai subito al IV Congresso. Infatti questo ebbe buona parte della sua preparazione dedicata al problema delle donne di casa, tanto che si riconobbe la necessità di promuovere, fra le casalinghe, una vasta azione affinchè il loro lavoro fosse socialmente riconosciuto. Fin da allora milioni di donne, appartenenti ai più diversi schieramenti politici, si espressero favorevolmente inducendo i «politici» di vari partiti a formulare proposte di legge.

In questi ultimi tempi poi, sulla stampa italiana, sono apparsi innumerevoli articoli dedicati a questa grande categoria di donne nei quali veniva sottolineata l'importanza del loro lavoro. Infatti importante, anche se spesso non tenuto nella dovuta considerazione, è il lavoro delle casalinghe che dal mattino fino a sera inoltrata accudiscono, premurose, alla casa, ai figli ed ai lavori domestici, affrontando sacrifici e rinuncie; soprattutto oggi, per il continuo aumento del costo della vita, con le necessità aumentate a causa del perdurare dei rigori invernali, cui però non fanno riscontro adeguate capacità d'acquisto delle famiglie dei lavoratori.

Sono un numero incontrollabile le casalinghe in Italia. Sovente sono donne anzione che hanno dedicato la intera vita al lavoro casalingo, alla cura degli altri, senza, molto spesso, concedersi nemmeno un modesto divertimento. Sono donne che lavorano dalle 10 fino a 14 ore al giorno, dando così un enorme contributo alla società ed alla sua economia permettendo col loro lavoro a migliaia di donne e di uomini di lavorare, con maggiore tranquillità, nelle fabbriche, negli uffici, o nei campi, o nelle scuole. Ma, purtroppo, queste donne, dopo aver dedicato l'intera vita al lavoro, si trovano normalmente ad affrontare la vecchiaia senza alcuna assistenza o pensione: costrette a volte a mendicare per vivere la loro grama vita. Balza da ciò evidente la necessità di concedere, a questa benemerita categoria, una pensione a carico dello Stato che permetta loro di incamminarsi tranquillamente verso quella che è la fatale e naturale conclusione della vita. Perchè ciò, oltre a garantire un minimo, non diciamo di benessere, ma indispensabile a queste donne che sempre si sono sacrificate per il benessere della collettività, si verrebbe implicitamente a riconoscere il loro lavoro come una attività fondamentale dell'economia familiare e di riflesso del Paese.

Si è detto, più sopra, che vari schieramenti politici hanno presentato al Parlamento proposte di legge atte a colmare questa grave lacuna. E' quindi necessario dare qualche ragguaglio in proposito.

Vi sono oggi alla Camera ben 4 proposte di legge: una del Partito Repubblicano, una della D.C., una dei monarchici unitamente al MSI, ed una quarta presentata dalle parlamentari dell'UDI, fra cui le nostre compagne on. Giuliana Nenni ed Elena Caporaso. E' la proposta ultima quella che garantisce alle casalinghe una pensione corrisposta dallo Stato mentre le altre la prevedono a carico dei lavoratori. Infatti la proposta delle parlamentari democratiche sottolinea la urgente necessità che venga istituita una pensione obbligatoria, variante dalle L. 1.000 alle 3.000 mensili, a seconda del reddito familiare. E, dato che la nostra Costituzione stabilisce che ogni progetto di legge che prevede una spesa contempli anche il modo di reperire i fondi, suggerisce che i fondi possono essere incamerati dallo Stato nella misura di 15 miliardi, tramite la costituzione di un monopolio per l'importazione e distribuzione allo ingrosso dei generi coloniali (caffè, the, spezie, cacao, eccetera). Infatti attualmente i profitti tratti da questo commercio finiscono nelle mani di una ristretta cerchia di privati. In aggiunta a questa somma si potrebbe avere un contributo da parte dei grossi datori di lavoro. Questo progetto di legge poi prevede un miglioramento della pensione obbligatoria data dallo Stato tramite un versamento volontario da parte delle interessate.

Certo è che l'argomento è materia di un vasto dibattito che noi auspichiamo sia il più largo possibile in vista del V Congresso della Donna Italiana. Ed il prossimo congresso ancora una volta sottolineerà la necessità che tutte le donne sviluppino una azione unitaria affinchè il Parlamento approvi una legge che riconosca socialmente utile il lavoro delle casalinghe.

E' dunque necessario più che mai che le donne, casalinghe o no, siano impegnate in questa lotta la cui conclusione sancirà una vittoriosa tappa sulla via della emancipazione della donna italiana.

Mirella Candini

Leggete su
l'ATTIVISTA
Direttive ed esperienze di lavoro

LE A. C. L. I. DI SELVA M.

(continuaz. dalla 4.a pag.)

un'arma di discordia atta a creare zizzania. Ed infatti mentre prima Selva Malvezzi, una frazioncina di circa 900 abitanti, ignorava pressochè completamente la piaga della disoccupazione, dal 1951 al 1954 ha notato una diminuzione di ben 5.500 giornate lavorative il che tradotto in «grana» dà un importo di oltre 5 milioni di lire sottratti dalle tasche di quei lavoratori che non sono quei pochi fissati sull'azienda. E se ora a ciò verrà ad aggiungersi una riduzione della coltivazione del riso, che è una coltura che dà discreti contingenti di mano d'opera, la locale situazione verrà ancor più aggravata.

I lavoratori però non hanno ancora dimenticato quando Martoni parlando ad una assemblea di s.d. nella Palestra comunale disse come per rivendicare la proprietà di questa azienda si sarebbe anche potuto arrivare ad uno sciopero ad oltranza, mentre in effetti di ciò poi più non fiatò. La cosa però non può considerarsi completamente chiusa ed è più che mai necessaria l'unità dei lavoratori ed il richiamo di certi dirigenti alle loro responsabilità ed alle loro promesse affinchè i redditi derivanti dal lavoro della terra siano più cristianamente distribuiti tra tutti i lavoratori della zona, aprendo a tutti i lavoratori questa azienda e non riducendo la coltivazione di quei prodotti che danno più mano d'opera.

LA GRADUATORIA DEL TESSERAMENTO DELL'IMOLESE

Ponte Santo	110,7%
Montecatone (Ospedale)	106,2 »
Sasso Morelli	104,3 »
Zello	100 »
S. Prospero	100 »
Goccianello	100 »
«Galli»	99,4 »
Sesto Imolese	98,5 »
«Buomi»	97,5 »
Spazzate S.	96,9 »
«Costa»	95,1 »
«Sassi»	92,5 »
«Mattenti»	92,4 »
Ponticelli	92 »
Piratello	91,3 »
Casola Canina	87,2 »
Pieve S. Andrea	72,6 »
RITESSERATI	1426
RECLUTATI	67

A S. GIORGIO DI PIANO

Una manifestazione contro la disoccupazione

Si è svolta il 23 febbraio una imponente manifestazione popolare con oltre 800 disoccupati braccianti ed edili, per chiedere lavori di miglioria, assistenza e sussidi di disoccupazione.

Verso le ore 14 di giovedì scorso, sono cominciati ad affluire dalle frazioni gruppi con cartelli, che si ammassavano in piazza e si dislocavano per le vie centrali; ma la ordinata protesta della miseria non garbava ai carabinieri, i quali, difensori dei privilegi degli agrari, tentavano di disperderla, il risentimento dei braccianti che tentavano di far comprendere agli uomini dell'ordine le tristi condizioni delle famiglie senza pane. Giungevano intanto rinforzi, composti di una quarantina di poliziotti armati, che sequestravano i cartelli ed arrestavano sei cittadini: Zanotti Guido, Vice Segretario del PSI e Vice Segretario della Lega braccianti, Dardi Risveglio, Segretario del Coltivatori Diretti e la bracciante Marchesi Rina, responsabile femminile della C.d.L., che sono stati rilasciati però in serata; invece Querzola Enzo, Grazioli Ezio e Franzoni Agostino, disoccupati edili, sono stati trattenuti in istato di arresto e portati a Bologna, rei di aver portato in alto un cartello inoffensivo. L'azione poliziesca manifestatasi con spintoni, si è spinta persino entro il Bar della baracchina ove la gente si era rifugiata.

Nel frattempo alcune commissioni di braccianti disoccupati si recavano dagli agrari locali per chiedere acconti sui lavori di miglioria.

SABATO PROSSIMO A S. PIETRO IN C.

Manifestazione per il Canale Emiliano-Romagnolo

Interessa 20 comuni bolognesi

Una grande manifestazione di lavoratori della terra per rivendicare il finanziamento e il pronto inizio dei lavori del Canale Emiliano-Romagnolo, si svolgerà sabato prossimo 3 marzo, alle ore 14.30 nella Piazza dei Martiri di S. Pietro in Casale, organizzata dalla locale CdL e dalla Camera Confederale del Lavoro. Alla grande manifestazione, nel corso della quale parleranno Mentore Luccarini, Segretario provinciale della Confederterra, lo on Andrea Marabini presidente della Coltivatori Diretti bolognese e il sen. Carmine Mancinelli, converranno lavoratori dai Comuni di Baricella, Minerbio, Malalbergo, Granarolo Emilia, Castenaso, Galliera, Castelguelfo, San Giorgio di Piano, Pieve di Cento, Castel d'Argile, Medicina, Budrio, Molinella, Imola, Bentivoglio Mordano Argelato e Castel Maggiore.

DOMENICA, 4 MARZO 1956

A Congresso le donne imolesi

Domenica, 4 Marzo 1956, le donne imolesi si riuniranno a Congresso per discutere i loro problemi e dare un contributo fattivo alla preparazione del 5o Congresso Nazionale della Donna Italiana.

Vi è una certa attesa da parte delle donne per questo loro Congresso e questa attesa farà sì che domenica un gran numero di lavoratrici e di donne in generale saranno presenti ai lavori dell'Assise della donna.

Che sia il Cohgresso di tutte le donne, questo lo si può ben dire, e ce lo dimostra la preparazione: 70 riunioni di caseggiato nei vari circoli riuscite in modo discreto ed alle quali erano presenti donne di varie opinioni politiche e di varie categorie che discutevano i loro problemi ed il Referendum lanciato dal Consiglio Nazionale della Donna.

Così l'obbiettivo posto di 2.000 Referendum sottoscritti alla data del Congresso Comunale è stato felicemente raggiunto con alcune dichiarazioni che ci fanno comprendere come le lavoratrici siano coscienti dei loro diritti e quanto siano assetose che da una qualsiasi parte politica si prendano iniziative per far sì che i loro bisogni più impellenti siano in parte alleviati.

Decine e decine di dichiarazioni sono state fatte sul referendum da donne di tutte le categorie.

Sfogliando i Referendum sottoscritti ci si può fare una idea ben chiara a che cosa le donne aspirano, ad un rinnovamento sociale ed economico del nostro Paese in cui ogni donna possa avere un lavoro degnamente retribuito, servizi sociali, asili, doposcuola per i loro figli, una casa decente con fitti adeguati al loro reddito familiare e una tranquillità finanziaria nella loro vecchiaia per trascorrerla serena e felice.

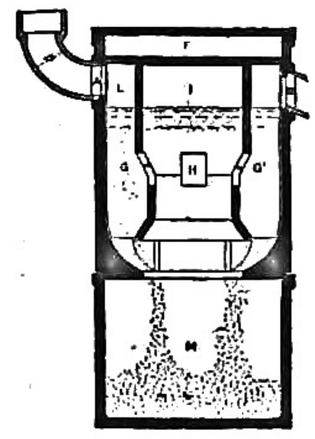
Non sono cose superflue, ma sono le cose indispensabili che dovrebbe avere un popolo per potersi chiamare civile.

Con questo spirito le donne Imolesi hanno preparato il loro Congresso, e con questo spirito affronteranno la discussione domenica con la certezza che col loro Congresso contribuiranno a far avanzare il movimento democratico femminile in difesa della loro emancipazione e del benessere di tutto il popolo Italiano.

Ardea Baruzzi

Direttore responsabile
CARLO BADINI
Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396
A.T.E.S. - BOLOGNA

Pozzetto chiarificatore e depuratore



Tipo A:
capacità litri 600

— Serve per l'uso di n. 20 persone.

— Raccoglie e depura le acque di scarico di gabinetti, bagni, lavandini, secchiai, ecc.

— La camera anaerobica I (essendo priva d'aria) distrugge tutte le materie leggere, depura l'acqua e la rende inodora.

— La stessa acqua, così chiarificata, può essere convogliata alle fognature oppure utilizzata per annaffiare orticelli e giardini.

Da oltre 10 anni ha sempre dato ottimi risultati

BOTTEGA ARTIGIANA
GIUSEPPE MASI - IMOLA
VIALE AURELIO SAFFI 48 - TELEFONO 32-77

Novità, utilità e benessere
Suoletta termo-schiuma
di lana e resina
Scarpa da passeggio: *E' necessaria la suoletta* **Termo-Schiuma** *per evitare il freddo.*
Scarpa da montagna: *E' indispensabile la suoletta* **Termo-Schiuma** *per avere sempre il piede asciutto.*

«Mamme, per i vostri bambini non dimenticatelo!»

«Bambini, ai vostri genitori rammentatelo!»

Pareri di alcuni acquirenti:

... con i miei 70 anni mi sembra di girare su di un tappeto con la suoletta **Termo-Schiuma** *...*

... sono un uomo d'affori e giro tutto il giorno; grazie alle suolette **Termo-Schiuma** *ho alleviata la fatica...*

... ho dato tanti bacini alla mamma che mi ha comprato le suolette **Termo-Schiuma**, *perchè con esse posso sempre uscire a giocare anche con la neve ...*

... sono medico, apprezzo le suolette **Termo-Schiuma**

TROVERETE LE SUOLETTE TERMO-SCHIUMA da
TINGIPEL VIA OREFICI, 5 BOLOGNA